



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE

SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

2° TRIMESTRE 2016

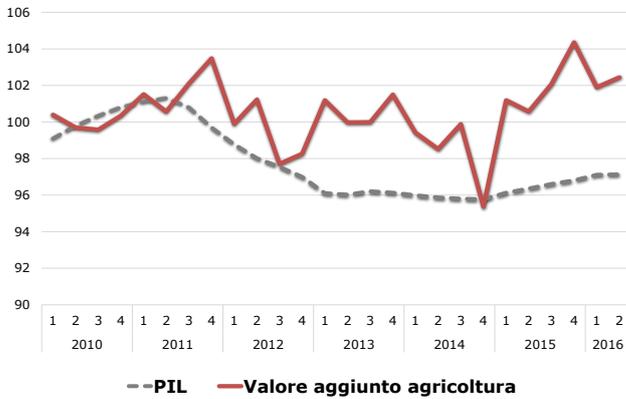
SETTEMBRE 2016

Sommario

1.	IN EVIDENZA	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE.....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	22
3.1	Lattiero-caseario	22
3.2	Carni bovine.....	28
3.3	Carni suine	31
3.4	Cereali.....	35
3.5	Vino	42
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	47
5.	APPENDICE STATISTICA	50

1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



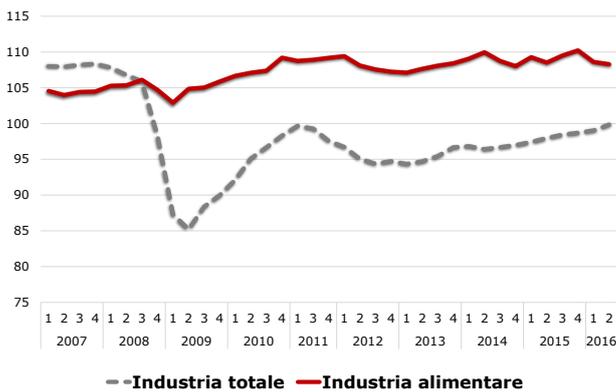
Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Aprile 2016	Maggio 2016	Giugno 2016
Temperatura minima	0,6 °C	-1,3 °C	0,3 °C
Temperatura massima	0 °C	-2,3 °C	-0,6 °C
Precipitazioni	-56,1%	1,5%	-23,9%

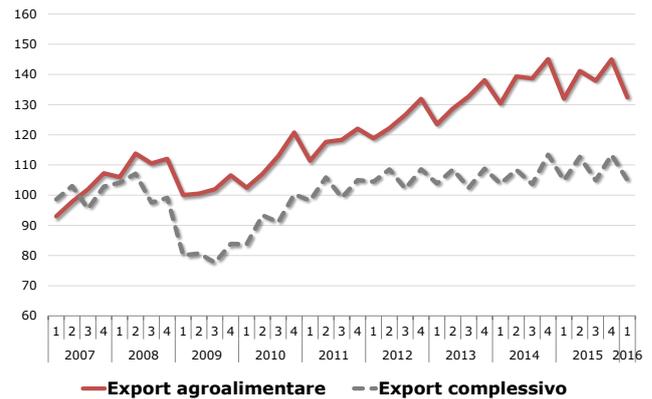
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Produzione dell'industria alimentare lombarda



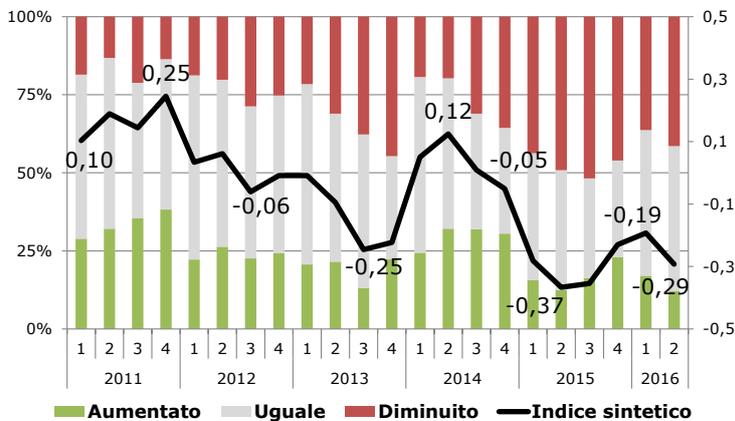
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2005=100

Commercio estero agro-alimentare lombardo



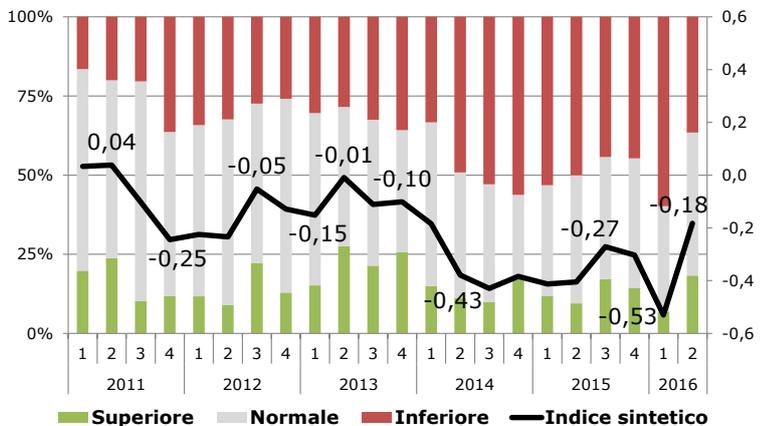
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

Fatturato cumulato panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

Domanda nazionale panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

Ancora in crisi l'agricoltura lombarda, con i dati del secondo trimestre che confermano la situazione di grave difficoltà che la caratterizza dal terzo trimestre 2014. Nel frattempo **peggiora il quadro macroeconomico** congiunturale e si interrompe la debole crescita del Pil, che aveva caratterizzato gli ultimi cinque trimestri.

Come già si era verificato nel corso di tutto il 2015 e all'inizio del 2016, anche nell'indagine del secondo trimestre 2016 **tutte le principali variabili** analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia fanno registrare un **segno negativo**. L' **unica eccezione** è rappresentata, come di consueto, dall'**andamento dell'occupazione**, i cui indici risultano invece leggermente positivi. Rispetto alla scorsa indagine la novità più negativa è rappresentata dal **peggioramento sul fronte dei costi di produzione**, che tornano a crescere nel comparto zootecnico a causa dell'aumento delle quotazioni di mais e soia.

Il settore del **latte** rimane quello che fa registrare la **performance più negativa**, ma anche per la carne bovina e per i cereali si conferma un orientamento decisamente negativo. In netto **miglioramento** invece, rispetto alla scorsa indagine, il **comparto suinicolo**, che può beneficiare di una buona ripresa dei prosciutti del circuito Dop. **I risultati migliori** si riscontrano, come sempre, nel comparto del **vino**, mentre per il florovivaismo e gli ortaggi le indicazioni dei testimoni privilegiati sono sempre negative e in linea con la media.

Si arresta la crescita dell'economia italiana, che nel secondo trimestre 2016 registra un aumento del PIL pari a zero rispetto al trimestre precedente, che su base annua significa un incremento dello 0,7% rispetto al secondo trimestre 2015 (vedi tab.1). Si tratta di una crescita annua sensibilmente più bassa rispetto alle previsioni precedentemente formulate per l'intero 2016 (+1,2% le stime del governo nel DEF).

Questo rallentamento della crescita è da ricondurre:

- alla dinamica moderata del commercio internazionale, causata dalle difficoltà dei Paesi Emergenti e della Russia e dalla decelerazione della crescita cinese;
- alla cronica debolezza degli investimenti nazionali, cui si aggiunge la battuta di arresto della timida ripresa dei consumi finali, che dopo la lieve crescita dello scorso anno sono tornati stagnanti nel primo trimestre 2016, pur potendo beneficiare di un aumento del

reddito disponibile, che invece si è tradotto in un incremento della propensione al risparmio;

- allo scarso slancio della produzione industriale;
- al contributo negativo alla crescita dato dalle esportazioni italiane, che calano nel primo trimestre dello 0,4%, anche a causa del lieve apprezzamento dell'euro sul dollaro che ha caratterizzato i primi mesi del 2016.

Tutti questi fattori hanno neutralizzato i contributi positivi alla crescita forniti dalla politica espansiva della Bce con il Quantitative Easing e dalle quotazioni del petrolio ai minimi storici. Va tuttavia segnalato che analoghi segnali di rallentamento della crescita vengono più in generale da tutta Eurolandia, che nei prossimi mesi dovrà fronteggiare anche gli effetti negativi causati dalla Brexit.

Il **contributo del settore primario alla crescita** dell'economia italiana nel secondo trimestre 2016 risulta invece **positivo**, grazie all'aumento congiunturale del valore aggiunto dell'agricoltura dello 0,5%, giunto dopo un 2015 caratterizzato da quattro trimestri di crescita positiva, che hanno determinato una variazione media annua pari al +3,8%, e dopo un primo trimestre 2016 che invece aveva registrato un calo del 2,3%.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	2° 2014	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016
PIL	-0,1	-0,1	0,0	0,4	0,2	0,3	0,2	0,3	0,0
Valore aggiunto agricoltura	-0,9	1,4	-4,5	6,1	-0,6	1,5	2,2	-2,3	0,5

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Si conferma la battuta di arresto delle esportazioni agroalimentari lombarde che, dopo il lieve calo dell'ultimo trimestre del 2015 (-0,1% su base annua), nel primo del 2016 (ultimo dato disponibile con la disaggregazione territoriale) crescono solo dello 0,3%. Nel complesso dell'anno 2015 la variazione rispetto all'anno precedente era risultata solo leggermente positiva (+0,5%) e molto più contenuta di quanto si era verificato nel 2014, quando erano aumentate del 5,8%.

La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde risulta **più deludente** anche **di quanto si è verificato a livello nazionale**, dove nel 2015 si era registrata una consistente crescita del 7,4% e nel primo trimestre 2016 l'aumento è stato dell'1,7%.

La scarsa performance delle esportazioni agroalimentari lombarde è riconducibile soprattutto alla componente delle esportazioni di prodotti agricoli (-6,7%), mentre crescono ancora, anche se di poco, quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+1%), che hanno un peso sul totale decisamente superiore. A livello nazionale, invece, le esportazioni di prodotti agricoli crescono più di quelle dell'industria alimentare (+2% contro +1,6%) e in questo caso il risultato complessivo risulta, come abbiamo visto, più soddisfacente (+1,7%). Evidentemente **l'embargo russo** ha penalizzato di più le esportazioni agroalimentari lombarde, essendo rivolto soprattutto ai prodotti derivati dalla zootecnia, che rappresentano il fulcro delle esportazioni agroalimentari lombarde.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var %		Var %
	1° 2016	1° 2016	Anno 2015	1° 2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	108.216.073	-6,7	3,8	2,0
- Prodotti di colture agricole non permanenti	61.058.136	-13,3	15,2	0,2
- Prodotti di colture permanenti	32.836.201	8,1	-9,9	4,7
- Piante vive	5.382.672	-3,3	10,4	0,0
- Animali vivi e prodotti di origine animale	5.199.808	-16,3	-6,6	-1,8
- Prodotti della silvicoltura	1.778.093	22,7	8,2	-0,5
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.961.163	5,1	-11,3	4,7
Industria alimentare e delle bevande	1.236.579.337	1,0	0,2	1,6
- Carne lavorata e conservata	147.477.049	-0,5	0,5	-2,2
- Pesce, crostacei e molluschi	40.383.357	22,7	11,3	7,3
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	39.150.435	-1,4	4,8	-3,8
- Oli e grassi vegetali e animali	35.102.732	-21,0	-22,4	3,5
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	240.781.197	0,3	-9,7	4,2
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	81.741.179	-10,8	2,6	-2,3
- Prodotti da forno e farinacei	145.861.256	-2,7	1,2	-2,9
- Altri prodotti alimentari	257.881.970	5,7	-0,2	5,1
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	22.631.453	19,0	-8,5	15,3
- Bevande	225.568.709	5,0	14,3	3,4
Esportazioni agroalimentari	1.344.795.410	0,3	0,5	1,7
Esportazioni complessive	26.793.134.544	0,1	1,5	-0,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

A livello settoriale, nel primo trimestre 2016 si segnala il forte calo delle esportazioni lombarde di oli e grassi (-21,0%, che conferma la forte diminuzione registrata nel 2015,

-22,4%), degli animali vivi e dei prodotti di origine animale (-16,3%) e dei prodotti delle colture permanenti (-13,3%). Da sottolineare invece la buona performance delle esportazioni dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+19%), delle bevande (+5%) e dei prodotti della silvicoltura (+22,7%, ma con un peso decisamente poco rilevante sul totale). Infine vanno segnalate la sostanziale stabilità dei prodotti lattiero-caseari (+0,3%) e della carne lavorata e conservata (-0,5%) e la diminuzione dei prodotti da forno (-2,7%), tre comparti che da soli rappresentano il 40% delle esportazioni agroalimentari lombarde.

Per il solo livello nazionale, sono disponibili i dati dell'interscambio commerciale con l'estero anche dei primi due mesi del secondo trimestre 2016, che registrano una significativa ripresa delle esportazioni agroalimentari italiane, soprattutto grazie al dato di maggio (+9,9 su base annua). Rispetto al corrispondente periodo del 2015, **tra gennaio e maggio 2016 l'export agroalimentare nazionale è cresciuto del 3%**, trainato dal buon andamento delle vendite dei prodotti dell'industria alimentare (+3,5%), a fronte della sostanziale stazionarietà delle esportazioni di prodotti agricoli (+0,7%). Per quanto riguarda l'export nazionale complessivo, sempre nei primi cinque mesi dell'anno, la crescita è praticamente nulla (+0,1%).

Per quanto riguarda i consumi, dopo il dato negativo del quarto trimestre 2015 (-0,4% rispetto al trimestre precedente) e la stazionarietà del primo 2016, le vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio fanno registrare nel secondo trimestre 2016 un ulteriore leggero calo (-0,1%), cui fa riscontro un leggero aumento delle vendite non alimentari (+0,1%). **Si conferma** quindi **la battuta d'arresto dei consumi alimentari**, dopo la debole ripresa che aveva caratterizzato il periodo che va dal quarto trimestre 2014 al terzo trimestre 2015 (vedi tabella 3).

Tabella 3: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	2° 2014	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016
Totale vendite	-0,2	-0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	-0,2	0,0	0,1
- Vendite alimentari	0,4	-1,1	0,8	0,7	0,5	0,3	-0,4	0,0	-0,1
- Vendite non alimentari	-0,5	-0,3	0,1	0,3	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,1

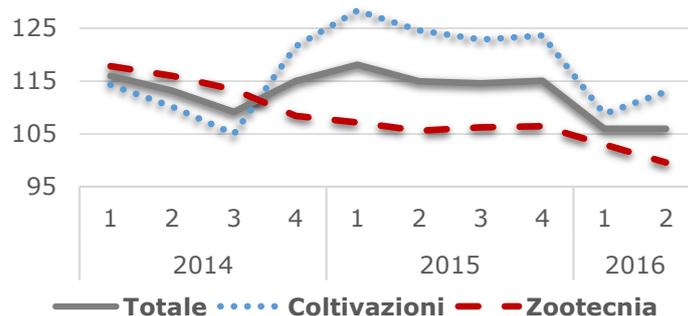
Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Nel secondo trimestre 2016 l'evoluzione dei **prezzi agricoli all'origine** fa registrare una completa **stabilità**, con una variazione pari a zero dell'indice elaborato da Ismea **rispetto allo scorso trimestre. Ancora molto negativo**, invece, il **confronto con il secondo trimestre 2015**, rispetto al quale la variazione tendenziale è stata pari a -7,8% (vedi tabella 4).

Tabella 4: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annuale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	2° 2016/ 1° 2016	2° 2016/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	0,0	-7,8
- Coltivazioni agricole	3,8	-9,3
- Prodotti zootecnici	-3,3	-5,7

Fonte: ISMEA



La stabilità dei prezzi **in termini congiunturali** è il frutto dell'andamento contrapposto dei **prezzi delle coltivazioni agricole**, che **crescono** in misura significativa (+3,8%), e di quelli dei **prodotti zootecnici**, che invece **diminuiscono** sensibilmente (-3,3%). Tra i primi si segnalano i forti aumenti congiunturali dei prezzi all'origine dei semi oleosi (12,3%), della frutta (-8,8%) e del mais (+8,8% rispetto allo scorso trimestre; vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica), ma vanno segnalate anche le forti riduzioni dei prezzi di tutti gli altri cereali: grano duro -8%, riso -6,5%, orzo -5,1% e frumento tenero -3,7%. Tra i **prodotti zootecnici** spiccano le riduzioni dei prezzi all'origine dei conigli (-13,2%), degli ovicapri (-11,2%), delle uova (-9,9%), del latte di vacca (-6,8%) e del burro (-4,6%). Positiva, invece, l'evoluzione dei prezzi all'origine rispetto allo scorso trimestre per i suini (+3,1%).

Per quanto riguarda la **variazione tendenziale** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al secondo trimestre 2015, che abbiamo visto essere pari a -7,8%, sono i **prodotti delle coltivazioni** a fare registrare il **calo più consistente** (-9,3%), mentre i **prodotti zootecnici** mostrano una **diminuzione più contenuta** (-5,7%).

Tra i **prodotti zootecnici** le riduzioni più consistenti in termini tendenziali si segnalano per le uova (-18,3%), per il burro (-16,9%), per ovini e caprini (-11,1%), per il latte alla stalla (-10,2%), per gli avicoli (-10,9%) e per i formaggi semiduri (-9,9%; vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica), mentre i suini recuperano i livelli delle quotazioni di un anno fa

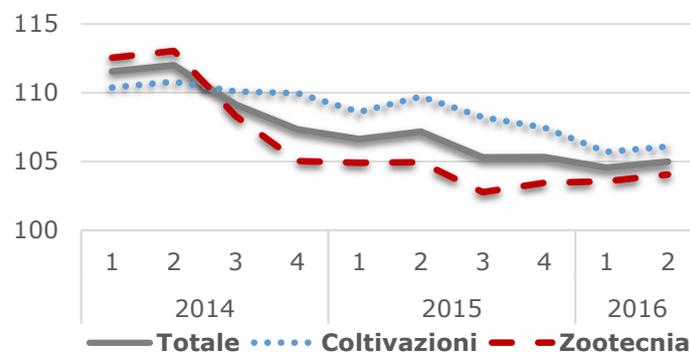
(-0,3%). Tra le **coltivazioni** gli unici incrementi si registrano per il mais (+23,3%), e per le colture industriali (+8,1%), mentre le diminuzioni più consistenti si manifestano per il grano duro (-23,8%), per gli olii (-30,3%), per la frutta (-18,3%), per il riso (-21%) e per il frumento tenero (-11,5%). Sostanzialmente stabili i prezzi all'origine dei vini (-0,8%).

In leggera crescita in termini congiunturali i costi dei mezzi di produzione, con l'indice ISMEA, che nel secondo trimestre 2016 fa segnare un +0,4% rispetto al trimestre precedente (vedi tabella 5). Si interrompe così il miglioramento che si è manifestato a partire dal terzo trimestre 2014 sul fronte dei costi di produzione, anche se va segnalato **che rispetto ad un anno fa essi risultano ancora inferiori**: la variazione in termini tendenziali risulta pari a -2,2%. Il ritorno alla crescita dei costi di produzione in termini congiunturali rappresenta una novità sicuramente molto negativa che scaturisce da questa indagine: se in una situazione di debolezza della domanda e di deflazione dei prezzi agricoli i costi tornano a salire, la redditività di molte imprese agricole rischia di risultare compromessa in maniera definitiva.

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	2° 2016/ 1° 2016	2° 2016/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	0,4	-2,0
- Coltivazioni agricole	0,4	-3,3
- Prodotti zootecnici	0,5	-0,9

Fonte: ISMEA



Il leggero aumento in termini congiunturali è riconducibile in egual misura alla crescita dei costi di produzione delle coltivazioni agricole (+0,4%) e dei prodotti zootecnici (+0,5%). In termini tendenziali, invece, sono le coltivazioni a dare il contributo maggiore, con un abbassamento dei costi di produzione (-3,3%), molto più consistente rispetto a quello dei prodotti zootecnici (-0,9%).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	2° 2016/ 1° 2016	2° 2016/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	0,4	-2,0
- Sementi e piantine	0,3	0,9
- Fertilizzanti	-0,6	-2,2
- Fitosanitari	-1,3	-1,2
- Prodotti energetici	2,2	-12,0
- Animali da allevamento	3,7	0,4
- Mangimi	-0,6	-1,1
- Salari	0,0	0,7
- Servizi agricoli	-0,2	0,2
- Altri beni e servizi	-0,4	-2,5

Fonte: ISMEA

Tra i diversi mezzi di produzione si segnala la **significativa riduzione rispetto ad un anno fa del costo dei prodotti energetici** (-12%), che però rispetto al primo trimestre 2016 crescono del 2,2% (vedi tabella 6). Il forte calo del prezzo del petrolio ha inciso anche sull'andamento dei prezzi dei **fertilizzanti**, che si riducono dell'1,2% rispetto ad un anno fa. **In diminuzione anche il costo dei mangimi**, che cala del 1,1% in termini tendenziali e dello 0,6% in termini congiunturali.

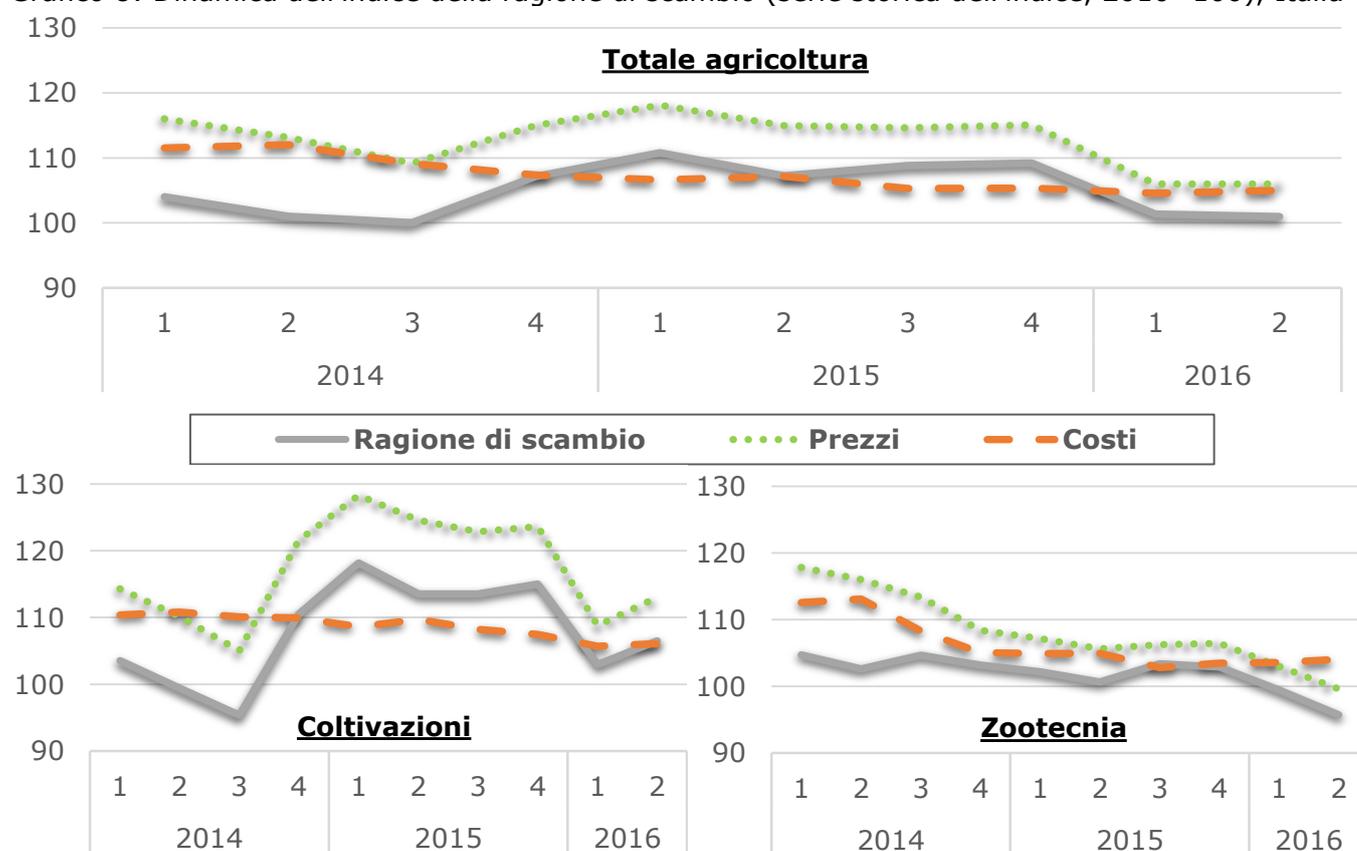
La stabilità dei prezzi all'origine e il leggero incremento dei costi dei mezzi di produzione mantengono **sostanzialmente invariato** (-0,4%) nel secondo trimestre 2016 **l'indice ISMEA della ragione di scambio** (il rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli e l'indice dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione). Rispetto ad un anno fa, invece, la ragione di scambio risulta decisamente meno favorevole (-5,9%), a causa di una diminuzione in termini tendenziali dei prezzi all'origine (-7,8%) molto più consistente rispetto al calo dei costi di produzione (-2%).

Tabella 7: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	2° 2016/ 1° 2016	2° 2016/ 2° 2015
Totale prodotti agricoli	-0,4	-5,9
- Coltivazioni agricole	3,5	-6,2
- Prodotti zootecnici	-3,8	-4,9

Fonte: ISMEA

Grafico 8: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Nel secondo trimestre 2016, analogamente a quanto avevamo osservato nei primi tre mesi dell'anno, le **temperature** in Lombardia sono risultate **meno anomale** di quanto era avvenuto da molto tempo a questa parte, anche se si sono osservati scarti significativi rispetto alla media nel mese di maggio (-1,3°C per le temperature minime e -2,3°C per le massime), ma gli scostamenti dalla media sono risultati inferiori rispetto al recente passato. Si registrano, invece, ancora **significativi scarti dalla media per quanto riguarda le**

precipitazioni, che sono risultate sensibilmente inferiori nei mesi di aprile e giugno (rispettivamente -56,1% e -23,1%; vedi tabella 9).

Tabella 9: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Aprile 2016	Maggio 2016	Giugno 2016
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	0,6 °C	-1,3 °C	0,3 °C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	0 °C	-2,3 °C	-0,6 °C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-56,1%	1,5%	-23,9%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Meno numerosi rispetto al 2014 e al 2015 anche gli eventi calamitosi, anche se si devono segnalare le pesanti grandinate in Provincia di Bergamo nei mesi di maggio e giugno, che hanno causato gravi perdite produttive nei vitigni (i testimoni privilegiati stimano una riduzione media della produzione pari al 35%, con punte in alcune zone anche dell'80-90%) e la tromba d'aria che si è abbattuta il 24 maggio al confine tra le provincie di Milano e Pavia, che ha devastato i campi e scoperchiato i capannoni.

Si conferma la frenata dell'industria alimentare lombarda, come emerge dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2016. La **produzione diminuisce dello 0,6%** rispetto ad un anno fa, dopo il calo già osservato nello scorso trimestre, e anche il **fatturato risulta in calo dell'1,1%** rispetto al secondo trimestre 2015 (-1,5% la diminuzione registrata nei primi tre mesi del 2016; vedi tabella 10).

Tabella 10: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

	Industria alimentare						Totale industria
	2° 2015	3° 2015	4° 2015	Media 2015	1° 2016	2° 2016	2° 2016
Produzione (1)	-2,0	0,9	2,7	0,5	-0,8	-0,6	2,2
Tasso utilizzo degli impianti	73,7	75,3	77,0	75,1	71,3	74,9	76,0
Fatturato totale (1)	-1,4	0,2	2,1	0,7	-1,5	-1,1	1,9
Ordini interni (1)	-2,4	-1,2	1,3	-0,5	-3,1	-1,3	1,6
Ordini esteri (1)	15,6	2,8	1,3	7,5	-0,1	-0,6	4,1
Quota fatturato estero	13,9	18,2	18,0	17,0	19,1	16,2	40,8
Giornate produzione assicurata	32,8	30,2	34,6	30,2	33,1	30,3	57,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

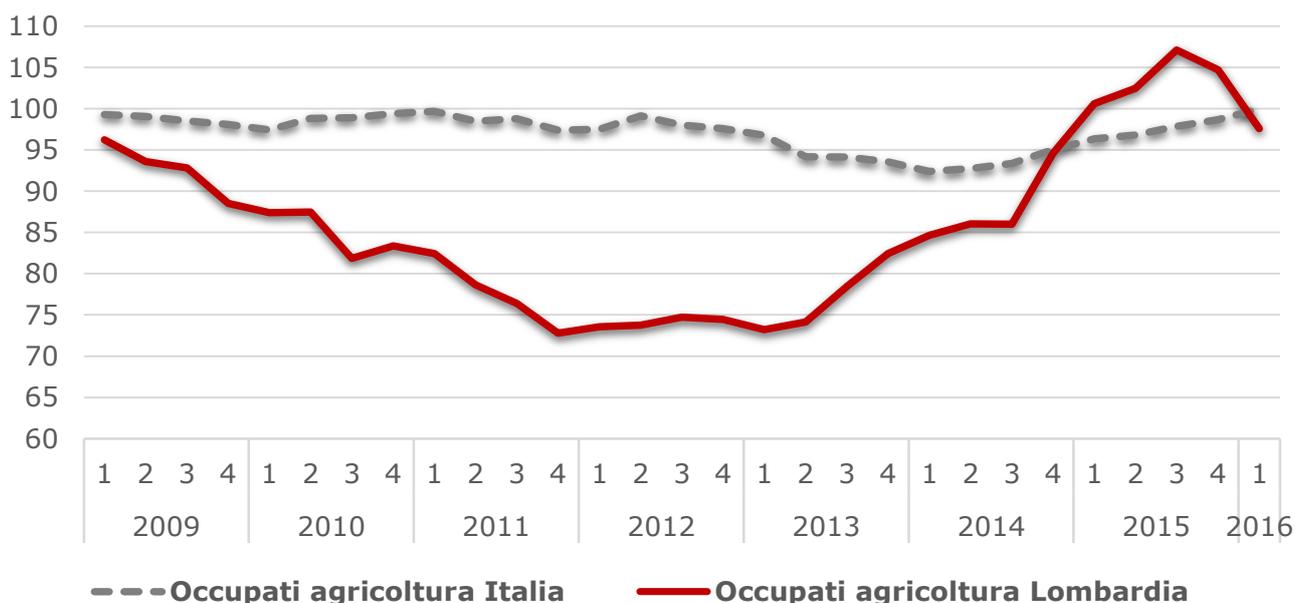
(1) Variazioni tendenziali

Negativo anche l'andamento degli ordini, soprattutto per quanto riguarda quelli interni (-1,3%), che già erano risultati in flessione nel primo trimestre 2016 (-3,1%). In leggera diminuzione anche quelli esteri (-0,6%), che nel 2015 avevano però registrato un sensibile aumento (+7,5%).

L'andamento negativo dell'industria alimentare lombarda nel secondo trimestre 2016 appare ancora più evidente se si confronta con la performance dell'industria manifatturiera lombarda nel suo complesso: come già era avvenuto nel primo trimestre tutte le variabili analizzate mostrano infatti variazioni positive. Questo risultato può essere spiegato dal fatto che dopo la fase più acuta della crisi l'industria alimentare lombarda aveva conosciuto performance migliori rispetto al complesso dell'industria manifatturiera, ma testimonia anche che per il comparto la ripresa non si è ancora consolidata e che su di esso gravano i pesanti effetti negativi dell'embargo russo.

Segnali negativi giungono **anche dal fronte occupazionale**, dove nel primo trimestre 2016 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero totale degli occupati agricoli in Lombardia ha continuato a diminuire, in linea con quanto osservato negli ultimi tre mesi del 2015 (vedi grafico 11).

Grafico 11: Numero occupati in agricoltura (medie mobili dei numeri indice con base 2008=100), Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Il calo degli occupati totali è da attribuire alla riduzione degli occupati indipendenti, per quanto riguarda gli occupati dipendenti, invece, il saldo tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura risulta positivo nel primo trimestre 2016 (+8.461; vedi tabella 12), una crescita praticamente identica con quanto registrato nel primo trimestre 2015 (+8.462).

Tabella 12: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura, Lombardia

	1° trim 2015	1° trim 2016	Var %
Avviamenti	12.129	12.008	-1,0%
Cessazioni	3.667	3.547	-3,3%
Saldo	8.462	8.461	

Fonte: Quadrante del Lavoro, Regione Lombardia-Éupolis Lombardia

Per concludere con i dati statistici aggregati, segnaliamo il **sensibile miglioramento** dell'andamento della **demografia imprenditoriale** agricola in Lombardia, che commenteremo nel paragrafo 4.

Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici¹ relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno negativo**, con la sola eccezione dell'occupazione, dove i valori sono leggermente positivi. In realtà per quanto riguarda le **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** si registra un segno positivo, che però in questo contesto segnala un andamento negativo (significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono superiori a quelle di diminuzione) ed è proprio su questo fronte che

¹ Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico**. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

viene, come abbiamo visto, la **novità negativa** di questa indagine: nonostante il forte calo delle quotazioni del petrolio, i costi di produzione del settore zootecnico lombardo sono tornati a crescere nel corso del secondo trimestre 2016, a causa del rialzo delle quotazioni di mais e soia per l'alimentazione del bestiame.

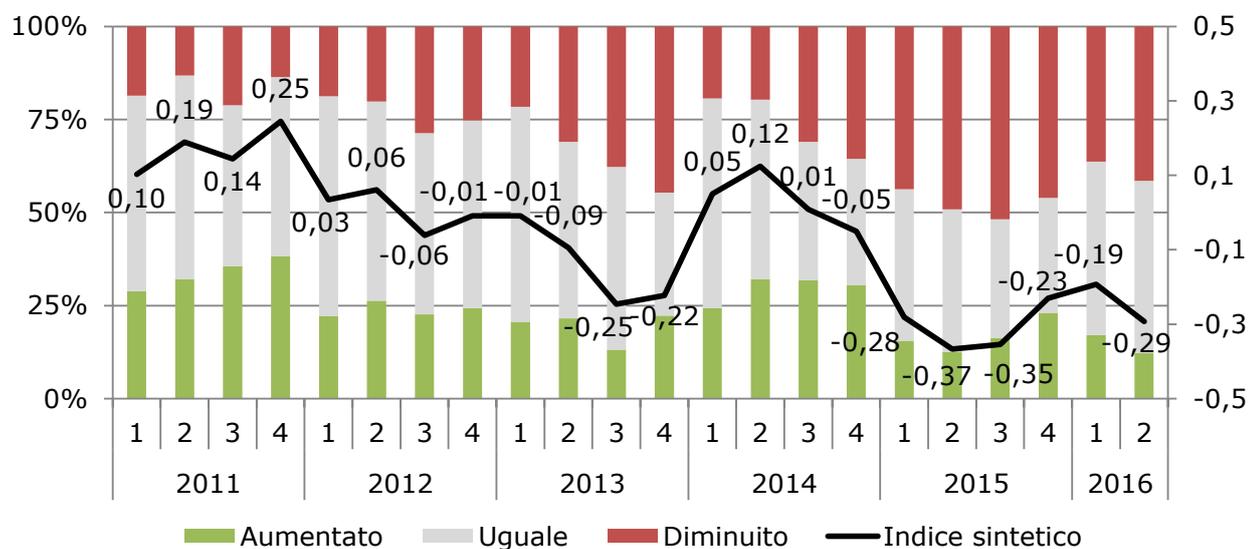
Nel confronto con i risultati della scorsa indagine, possiamo osservare che per il fatturato l'indice sintetico peggiora significativamente, mentre per la domanda di mercato, che ha potuto beneficiare della ripresa del mercato suinicolo e della stagionalità della domanda di latte, si registra un miglioramento. Tutti gli altri indici sintetici non si discostano significativamente dagli indici sintetici rilevati nella scorsa indagine.

I giudizi espressi dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine dipingono ancora un'agricoltura lombarda in profonda crisi e ciò è dovuto, oltre al perdurare di un quadro congiunturale nazionale complessivamente critico, al fatto che, fra tutti **i comparti agricoli, quelli più in crisi sono anche quelli più rilevanti per l'agricoltura lombarda**. Ci riferiamo in particolare alla grave crisi che stanno attraversando il settore **lattiero caseario** e quello delle **carni bovine**, che, assieme ai cereali (anch'essi in difficoltà), rappresentano alcuni tra i settori più importanti dell'agricoltura lombarda.

Nel prossimo paragrafo approfondiremo nel dettaglio i principali comparti agricoli della nostra regione, mentre qui di seguito presentiamo sinteticamente i principali risultati dell'indagine per il complesso dell'agricoltura lombarda.

L'indice sintetico relativo al **fatturato** rimane in territorio negativo, a causa di una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che ne indicano una diminuzione nettamente superiore (41%) a quella di coloro che invece segnalano una crescita (12%). L'indice sintetico risulta inoltre più negativo rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (-0,29 contro -0,19; vedi grafico 13).

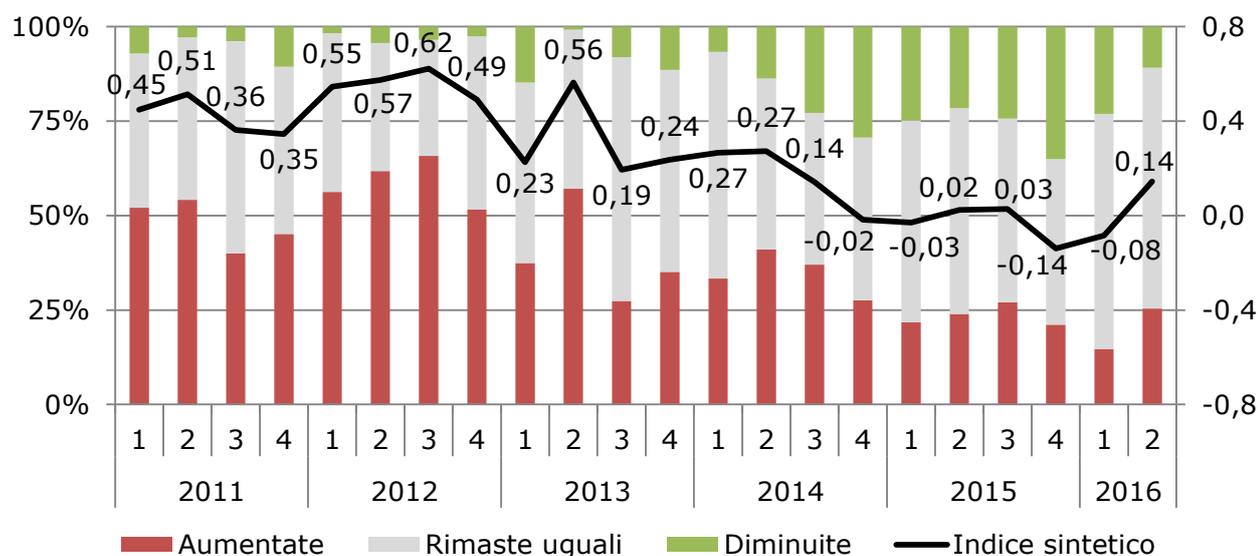
Grafico 13: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

In questa indagine, come abbiamo già anticipato, la novità negativa si registra sul fronte dei **costi di produzione**: il 25% degli intervistati dichiara un aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, il 64% le considera invariate e solo l'11% in diminuzione. L'indice sintetico torna ad essere significativamente positivo (+0,14; vedi grafico 14), dopo quasi due anni in cui era risultato negativo o sostanzialmente pari a zero, ma in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere maggiore di zero segnala un andamento negativo.

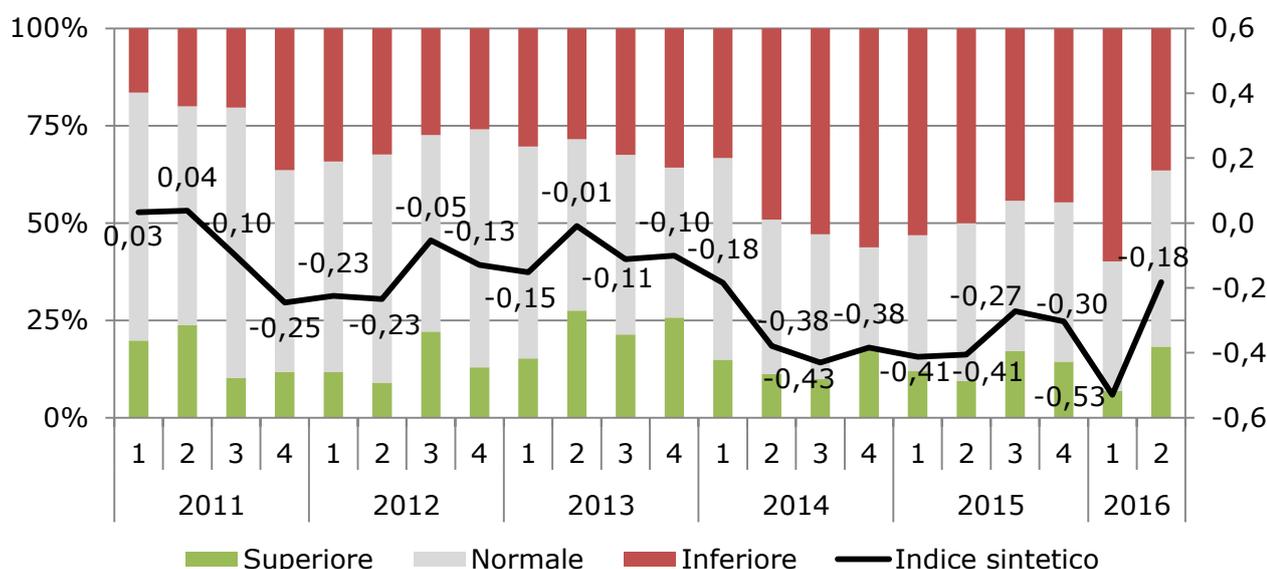
Grafico 14: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le dichiarazioni in merito all'andamento della **domanda di mercato nazionale**, segnalano invece un **sensibile miglioramento** rispetto a quanto emerso nella scorsa indagine. La domanda interna viene dichiarata inferiore alla norma dal 36% dei testimoni privilegiati del panel, ma il 18% la considera più tonica: l'**indice sintetico** risulta quindi sempre **negativo** (-0,18; vedi grafico 15), ma, appunto, in miglioramento rispetto a quello dell'indagine del primo trimestre 2016 (-0,53).

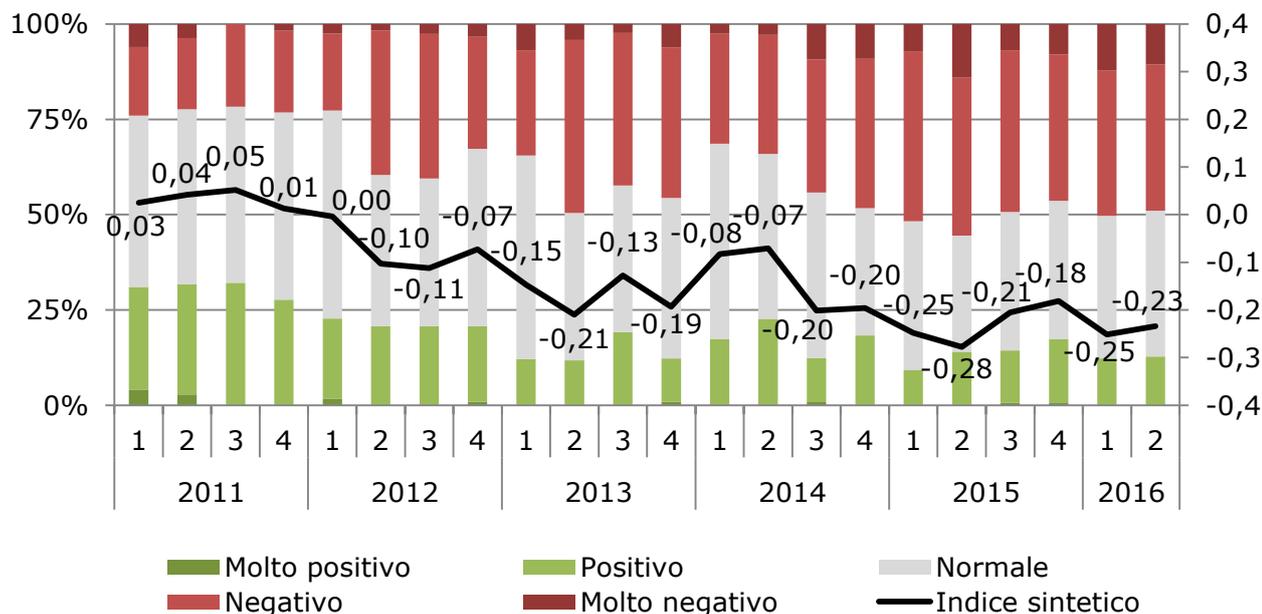
Grafico 15: Valutazione della domanda di mercato nazionale (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'andamento negativo delle variabili fin qui analizzate, non poteva che riflettersi sui giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale**: non si registrano casi di redditività "molto positiva" e quelli che la indicano "positiva" si limitano al 13%; ben più consistenti i casi di redditività "negativa" (38%) e "molto negativa" (11%). L'**indice sintetico**, pari a -0,23, risulta **in linea con quello della indagine**, che era pari a -0,25; (vedi grafico 16). Come già da alcuni trimestri, i giudizi più positivi si riscontrano nel comparto vitivinicolo, che però in questo trimestre fa registrare un indice sintetico pari a zero, a differenza di quanto osservato negli ultimi trimestri, quando risultava l'unico settore in territorio positivo; sul fronte opposto sono invece il comparto delle carni bovine e quello del latte a fare registrare i valori più negativi (rispettivamente -0,28 e -0,37).

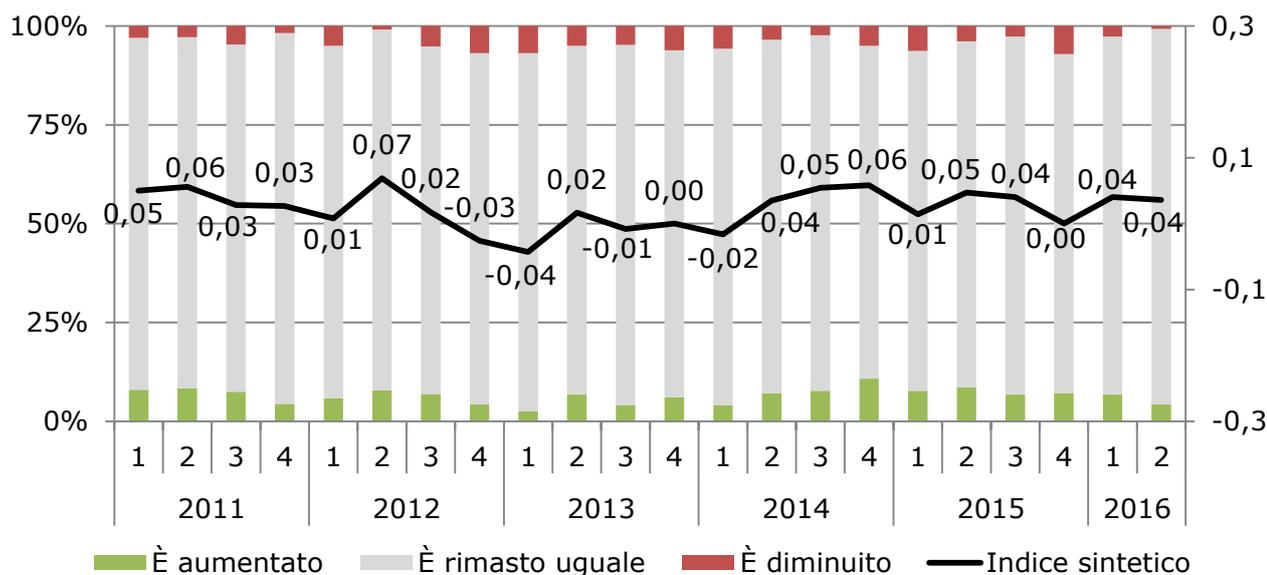
Grafico 16: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Ancora una volta **non si registrano variazioni significative del numero degli occupati**, con il 95% delle risposte che li dichiara invariati, a conferma della stabilità occupazionale già emersa nelle precedenti indagini (vedi grafico 17).

Grafico 17: Variazione del numero degli occupati rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

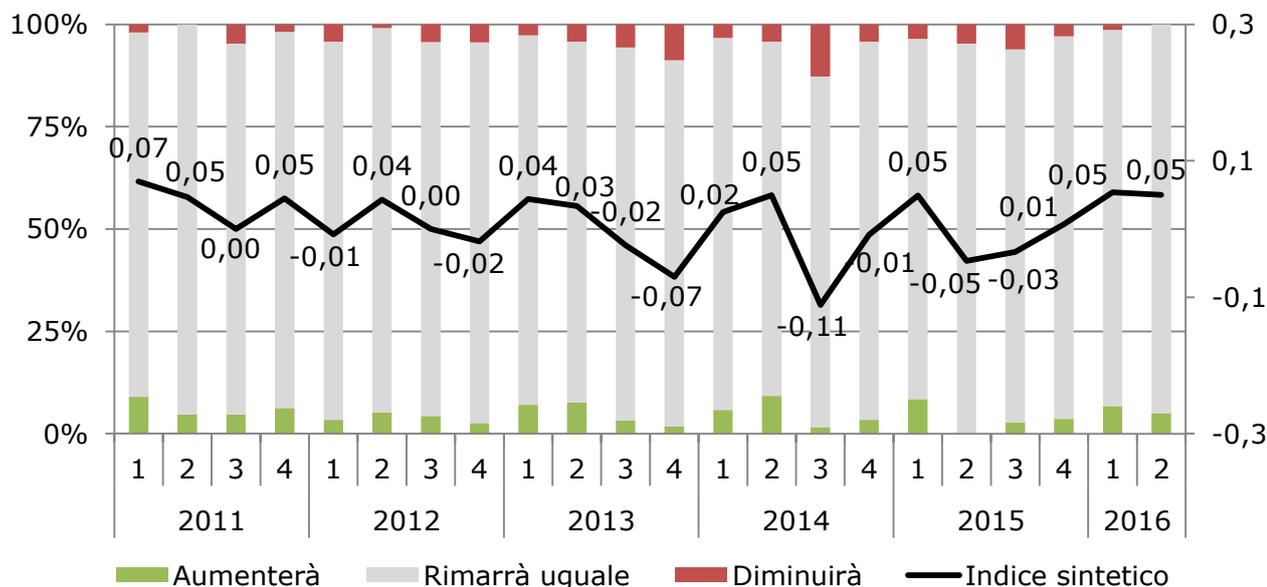


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'indice sintetico risulta comunque **maggiore di zero (+0,04)**, identico a quello dello scorso trimestre, grazie ad una quota di segnalazioni di aumento degli occupati (5%) superiore a quella relativa alle indicazioni di diminuzione (1%).

Positive anche le **previsioni occupazionali**, dove il 5% dei testimoni privilegiati dichiara di volere aumentare il numero degli addetti, mentre nessuno pronostica una diminuzione. L'indice sintetico risulta così superiore allo zero (+0,05; vedi grafico 18), anche qui perfettamente in linea con quello della scorsa rilevazione; una quota decisamente maggioritaria prevede comunque una stabilità dell'occupazione nella propria azienda (95%).

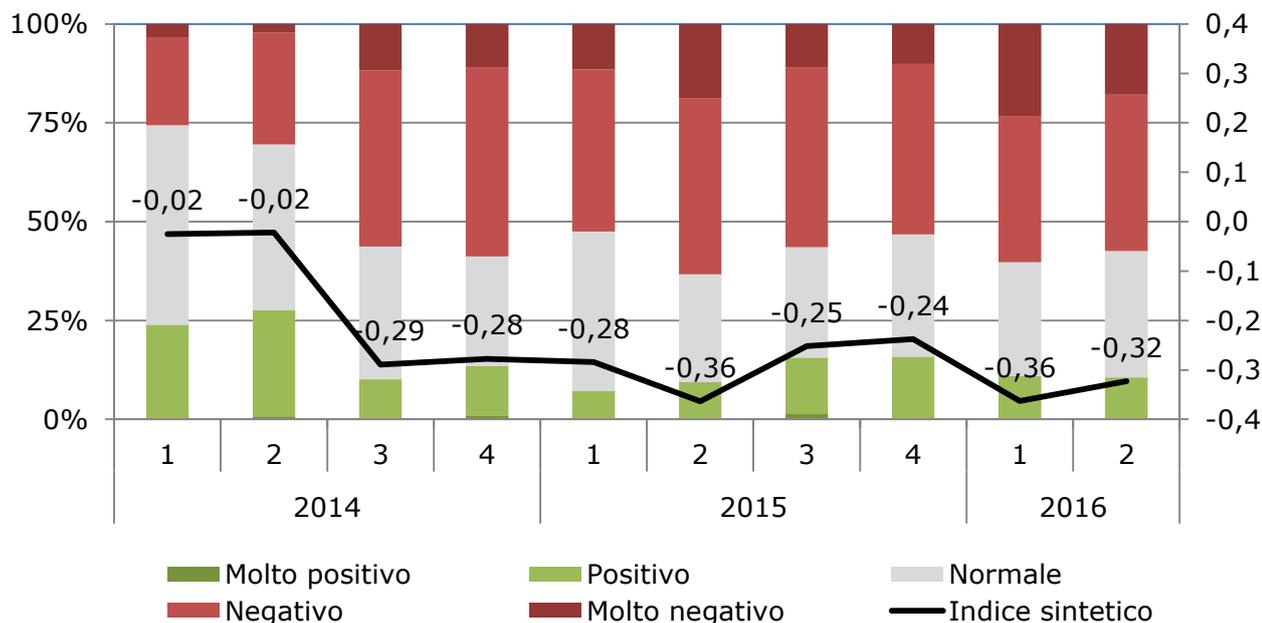
Grafico 18: Previsione sul numero degli occupati nel prossimo trimestre (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Per concludere, i giudizi relativi all'**andamento del settore di appartenenza**, che ancora una volta risultano decisamente **negativi**, sebbene **in lieve miglioramento** rispetto alla scorsa indagine. L'andamento del comparto viene giudicato "negativo" dal 40% degli intervistati e "molto negativo" dal 18%; solo l'11% lo giudica "positivo" e nessuno "molto positivo". **L'indice sintetico risulta così sempre negativo (-0,32; vedi grafico 19)**, ma anche qui in lieve miglioramento rispetto a quanto rilevato nell'indagine del primo trimestre 2016 (-0,36).

Grafico 19: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

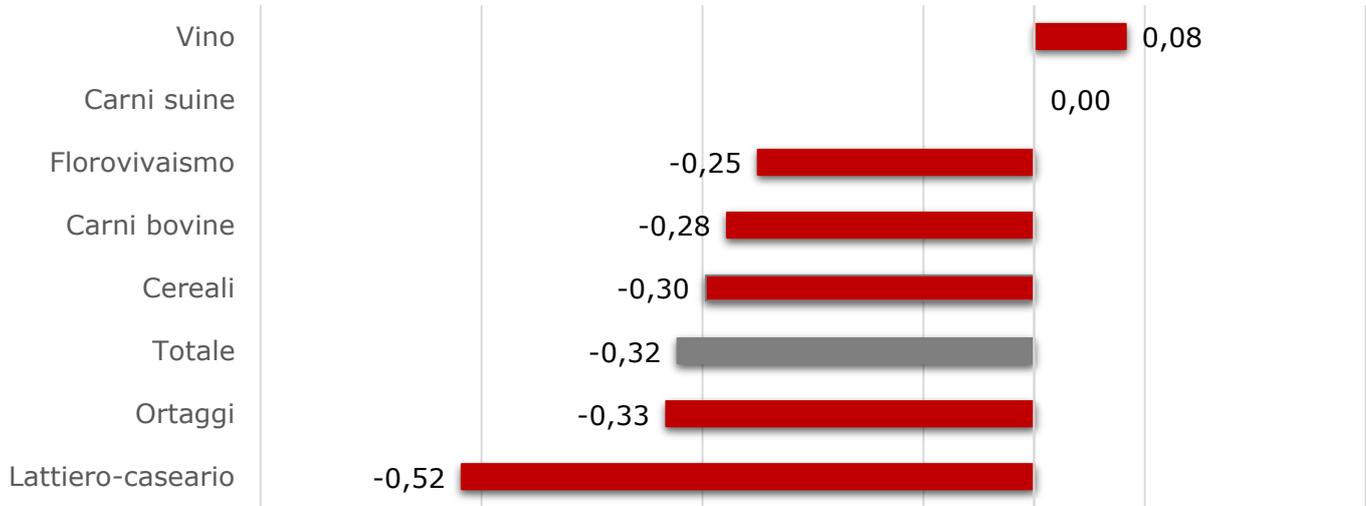


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Come abbiamo più volte argomentato, in questo caso il dato complessivo è però scarsamente significativo, in quanto **frutto di andamenti diversificati tra i diversi settori** agricoli, anche se in questo trimestre gli **scostamenti tra gli indici sintetici dei diversi comparti risultano molto meno accentuati rispetto al passato**. Se si eccettuano i casi estremi del **settore vino (+0,08)** e del **settore latte (-0,52)**, che risultano, rispettivamente, molto più positivo e molto più negativo della media, e quello del **comparto suino**, che mostra una perfetta **equivalenza di giudizi positivi e negativi** (indice sintetico pari a zero), **per tutti gli altri settori i valori degli indici sintetici risultano sostanzialmente simili** a quello relativo al complesso dell'agricoltura e si distribuiscono in un intervallo molto limitato, pari a 0,08 punti (vedi grafico 20):

- il settore **florovivaistico** (indice sintetico -0,25);
- il settore delle **carni bovine** (indice sintetico -0,28);
- il settore dei **cereali** (indice sintetico -0,30);
- il settore degli **ortaggi** (indice sintetico -0,33).

Grafico 20: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente, dati per settore (indice sintetico)



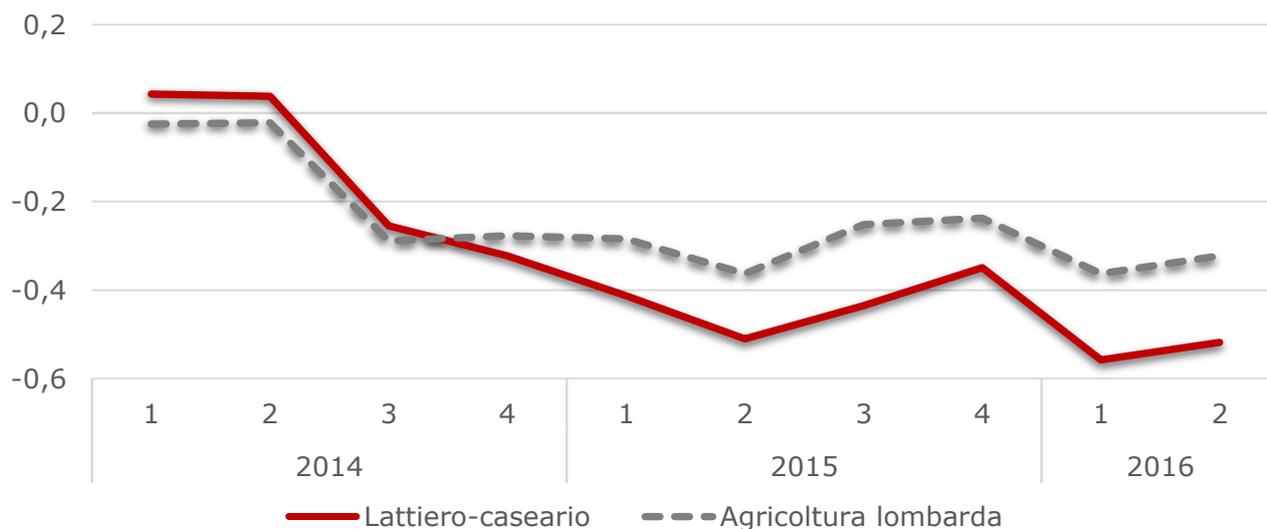
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

Nonostante un lieve miglioramento (l'indice sintetico relativo all'andamento del settore passa dal -0,56 del primo trimestre al -0,52 nel secondo trimestre 2016; vedi grafico 21), il **settore lattiero-caseario** continua a manifestare i segni della **profonda crisi** che lo sta penalizzando da quasi due anni a questa parte. Come era già successo negli ultimi tre trimestri, anche nel secondo 2016 **l'indice sintetico risulta il peggiore tra tutti i settori indagati**.

Grafico 21: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



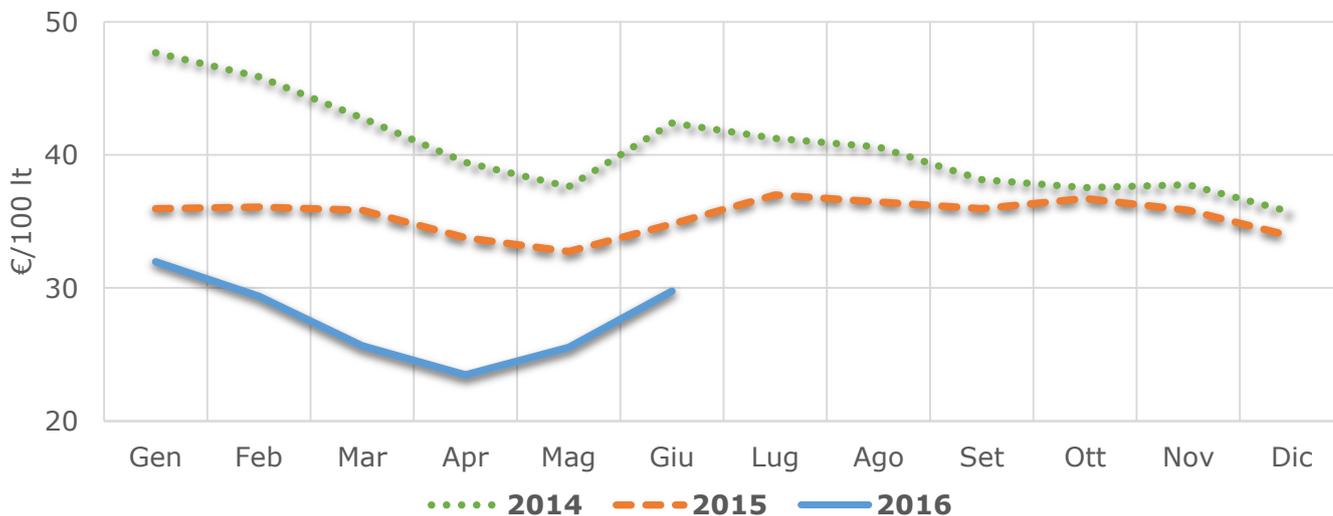
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le risposte dei testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia risultano infatti decisamente orientate in senso negativo anche nel secondo trimestre 2016: praticamente assenti le segnalazioni di un miglioramento del settore (2%), mentre ben il 52% dichiara un peggioramento e il 27% un netto peggioramento.

Il leggero miglioramento dell'indice sintetico è riconducibile al fatto che, nel periodo precedente al momento in cui si sono svolte le interviste ai testimoni privilegiati a inizio luglio, si stava manifestando una tenue ripresa della domanda di latte e il prezzo del latte

spot segnava un fase di crescita, causata però unicamente da un fattore di stagionalità, determinato dal fatto che nei mesi estivi la produzione di latte delle bovine viene depressa dalle temperature elevate e quindi l'offerta di latte tende a ridursi.

Grafico 22: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi



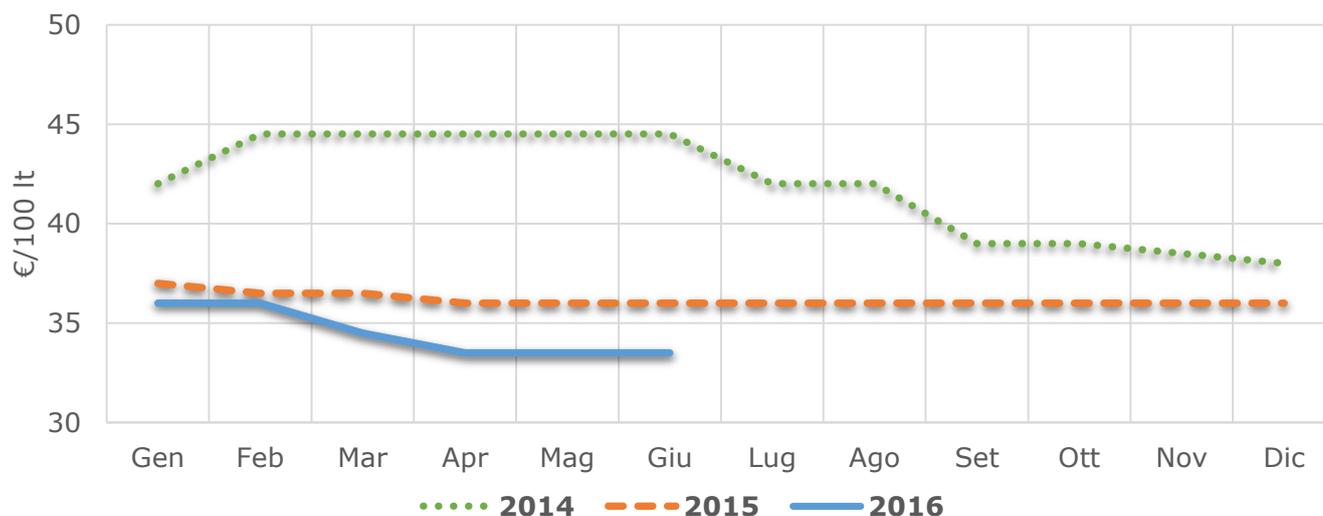
Fonte: CCIAA Lodi

Questo fattore di stagionalità emerge chiaramente dal grafico 22, dove appare evidente la crescita del latte spot nei mesi estivi di tutti gli ultimi tre anni presi in esame.

Da questo aumento del prezzo del latte spot, gli allevatori lombardi hanno potuto beneficiare solo in misura molto limitata, in quanto il latte spot è quello che viene compravenduto tra le imprese dell'industria di trasformazione (private o cooperative, in questo secondo caso ne beneficiano gli allevatori soci) che ne hanno in esubero e quelle ne hanno bisogno oppure è quello che viene importato dall'estero.

Il prezzo del latte alla stalla, infatti, è rimasto stabile sui valori molto depressi raggiunti nel mese di aprile (32-33 centesimi di euro al litro), come si evince dalla lettura del grafico 23.

Grafico 23: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



Fonte: CLAL (stime)

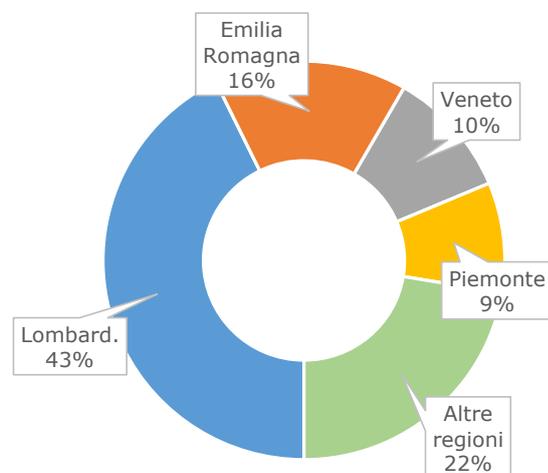
Nei mesi di aprile e maggio 2016, i primi due mesi della campagna lattiero casearia 2016-2017, **si ridimensiona notevolmente la crescita della produzione di latte in Italia**, che era stata particolarmente consistente (+2,6%) ed in continua crescita durante tutta la precedente campagna lattiero casearia 2015-2016. **Aprile e maggio 2016** fanno registrare un **aumento del latte prodotto** a livello nazionale pari allo **0,2%**, mentre **a livello lombardo la crescita risulta più sostenuta (+0,9%)**, ma decisamente inferiore rispetto a quella dei mesi precedenti. Nelle altre regioni maggiormente vocate alla produzione di latte si assiste a dinamiche produttive molto differenziate: l'Emilia Romagna cresce in misura più sostenuta (+1,3%) sia della totale nazionale che della Lombardia, mentre il Veneto e il Piemonte registrano un calo delle consegne di latte (rispettivamente -1% e -2,5%). Questa differenziazione delle performance produttive ha determinato un aumento della percentuale di latte prodotto in Lombardia sul totale nazionale, che passa dal 42% al 43%.

Questo rallentamento del latte prodotto, che si aggiunge al calo determinato dalla stagionalità nei mesi estivi (le variazioni appena prese in esame sono variazioni tendenziali, cioè calcolate in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente), è sicuramente una delle cause della maggiore tonicità della domanda di latte e dell'aumento del prezzo del latte spot.

Tabella 24: Consegne di latte (variazioni annue e composizione % per il periodo apr 2016-mag 2016), principali regioni italiane

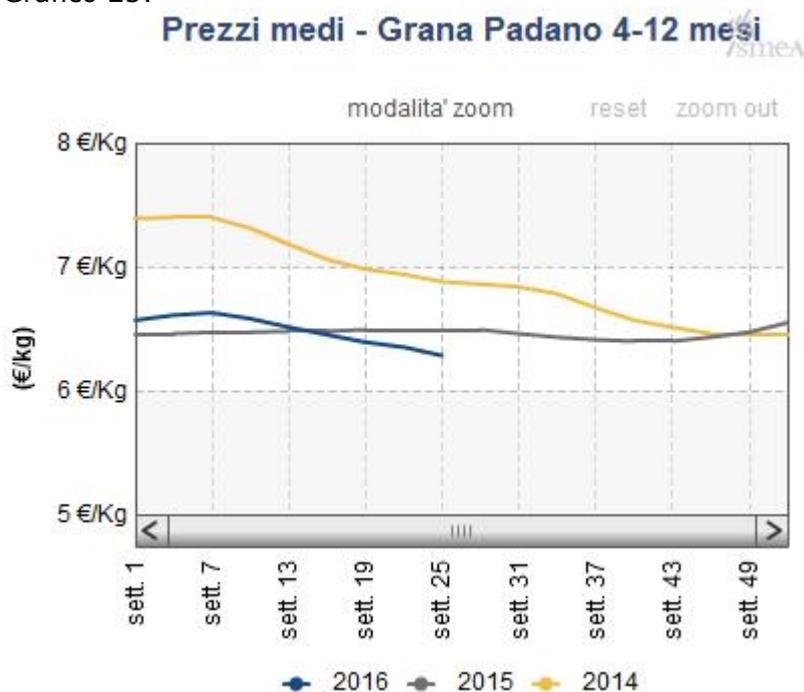
	apr 2014– mag 2014	apr 2015– mag 2015	apr 2016– mag 2016
- Lombardia	2,9	3,0	0,9
- Emilia Romagna	0,9	0,6	1,3
- Veneto	3,1	2,3	-1,0
- Piemonte	5,7	2,5	-2,5
- Altre regioni	1,8	1,4	-0,1
Italia	2,6	2,1	0,2

Fonte: AGEA



Dopo la fase di ripresa, che aveva caratterizzato i mesi da novembre 2015 a febbraio 2016, nell'ultimo mese del primo trimestre 2016 e per tutto il secondo trimestre si è manifestata una **inversione di tendenza per le quotazioni di Grana Padano**, che sono state caratterizzate da una tendenza ribassista (vedi grafico 25).

Grafico 25:



Fonte: Ismea

Alla base dell'inversione di tendenza delle quotazioni del Grana Padano, c'è comunque la **forte spinta produttiva degli ultimi tre trimestri**: +6,7% nel quarto 2015, +4,9% nel primo 2016 e +1,7% nel secondo 2016 (vedi tabella 26).

Tabella 26: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

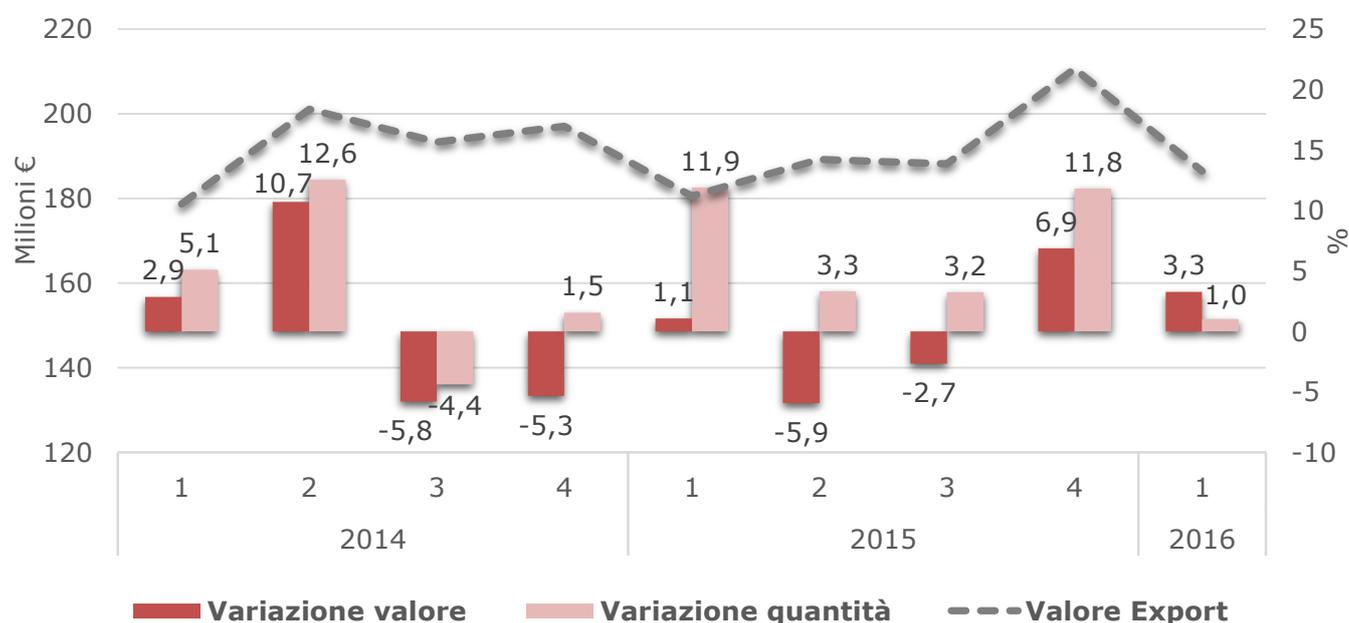
Periodo	Produzione 2015	Produzione 2016	Variazione %
- Aprile	457.479	477.127	4,3
- Maggio	454.580	460.722	1,4
- Giugno	421.671	418.839	-0,7
2° trimestre	1.333.730	1.356.688	1,7
Gennaio-Giugno	2.649.833	2.737.294	3,3

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Come si può notare l'aumento delle forme prodotte tende a ridursi di trimestre in trimestre, e anzi nell'ultimo mese del secondo trimestre 2016 si registra una leggera contrazione della produzione di Grana Padano (-0,7% nel mese di giugno).

Le **esportazioni** di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel primo trimestre 2016 (ultimo dato disponibile) hanno fatto registrare una **crescita** su base annua decisamente **più contenuta** rispetto a quanto osservato nell'ultimo trimestre del 2015, sia **in termini di quantità (+1%** contro + 11,8%; vedi grafico 27), che di **valore (+3,3%** contro +6,9%).

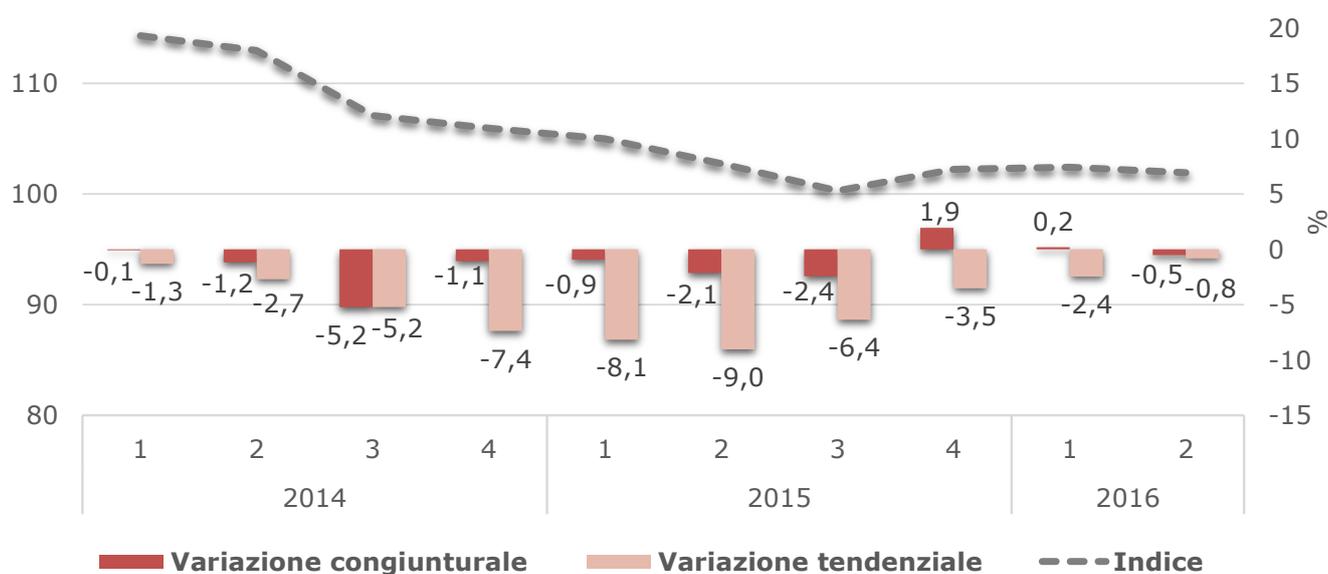
Grafico 27: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Sul fronte dei **costi di produzione si riduce** notevolmente nel secondo trimestre la tendenza alla **diminuzione su base annua** che aveva caratterizzato gli ultimi trimestri a partire dall'inizio del 2014, grazie soprattutto al calo del prezzo dei mangimi: **rispetto al secondo trimestre 2015** il calo si riduce al -0,8%.

Grafico 28: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

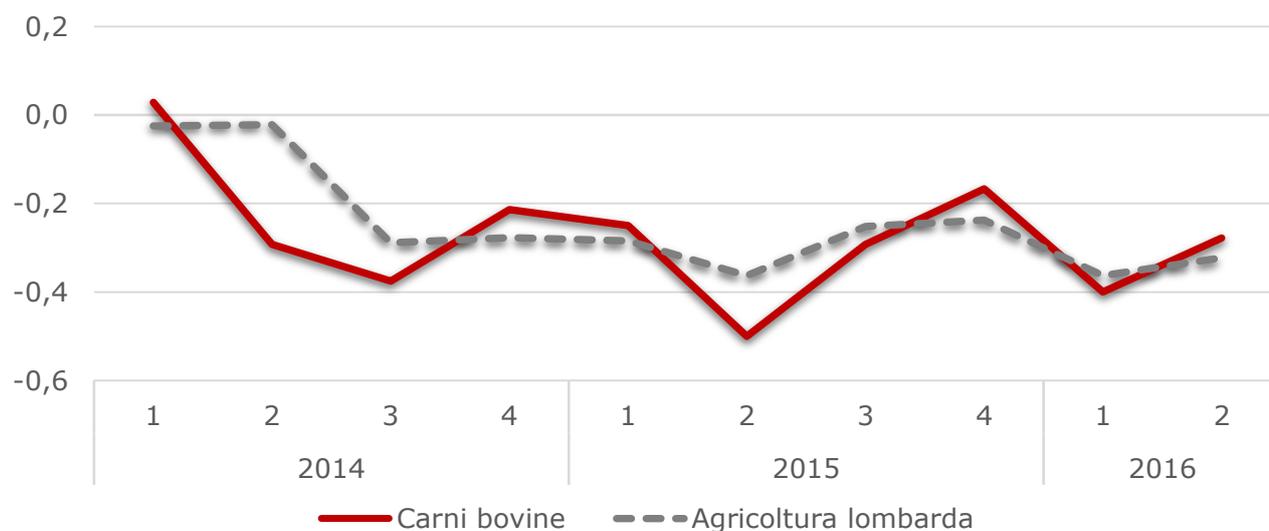


Fonte: ISMEA

3.2 Carni bovine

Anche il comparto delle **carni bovine** permane in una situazione di **grave crisi** nonostante il lieve miglioramento che ha caratterizzato nel secondo trimestre 2016 l'evoluzione dell'indice sintetico relativo all'andamento del settore (-0,28; vedi grafico 29), che risulta meno negativo sia di quello calcolato nello scorso trimestre (-0,4), che di quello relativo al totale dell'agricoltura (-0,32). Comunque nessuno giudica l'andamento del settore molto positivo e solo il 22% lo giudica positivo (sono gli allevatori che producono ristalli attraverso il metodo vacca-vitello), mentre il 56% lo considera negativo e l'11% molto negativo. Il **miglioramento** dei giudizi che si è registrato nel secondo trimestre 2016 è quindi dovuto quasi esclusivamente **agli allevatori di vacche nutrici**, che possono beneficiare sia di una favorevole situazione di mercato dei vitelli da ristallo che dell'aumento dei premi accoppiati previsti dalla nuova PAC.

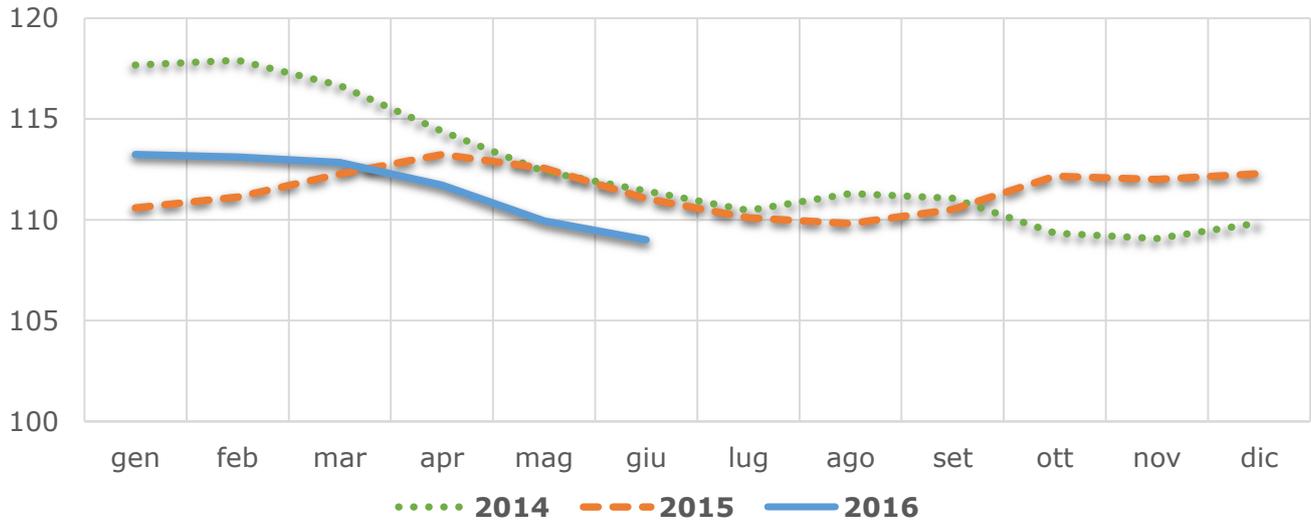
Grafico 29: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Ancora **molto depresse invece le quotazioni dei bovini da macello**, che nel trimestre in esame hanno registrato un consistente e costante calo, che le ha portate su livelli nettamente inferiori a quelli dei due anni precedenti (vedi grafico 30).

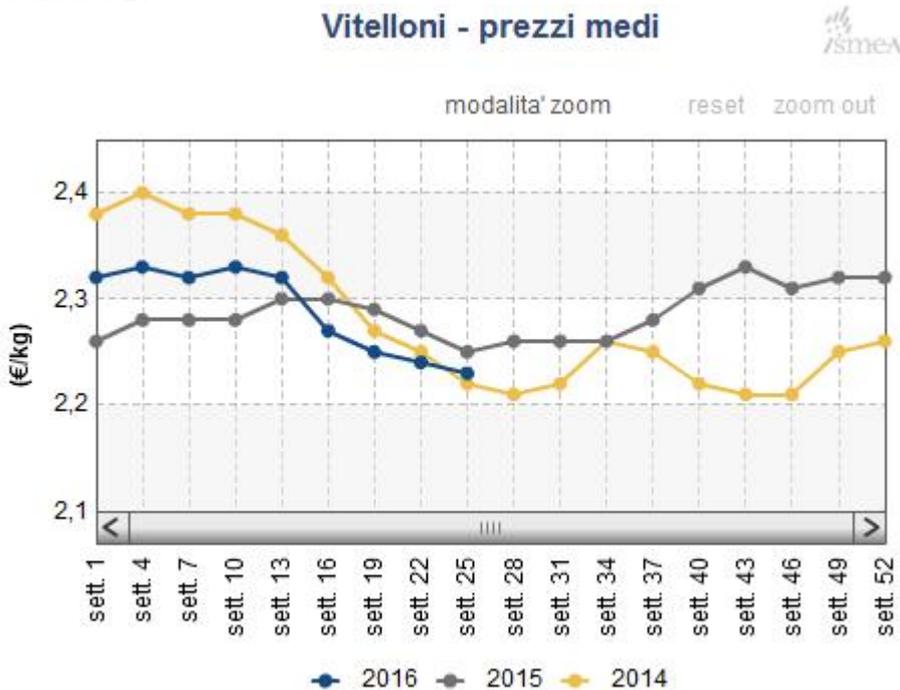
Grafico 30: Indice mensili dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia



Fonte: Ismea

Anche osservando il grafico 31, che riporta i **prezzi all'origine dei vitelloni**, la categoria di gran lunga più rilevante tra i diversi tipi di bovini da carne (circa tre quarti dell'offerta nazionale di carne bovina), possiamo notare il **forte calo** delle quotazioni nel secondo trimestre 2016, su livelli inferiori rispetto al 2014 e al 2015.

Grafico 31:

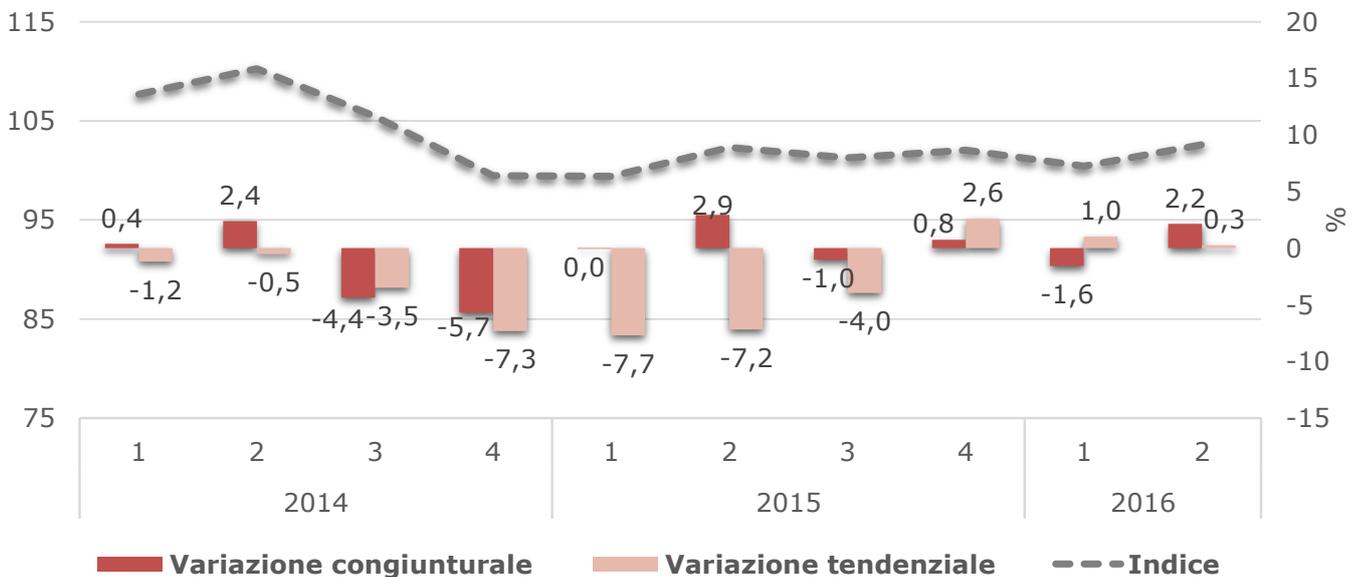


Fonte: Ismea

Il **mercato dei bovini da carne** mantiene, quindi, una **chiara impronta negativa**, con la dinamica dei consumi che continua a manifestare un trend al ribasso, causato sia da motivi congiunturali (la crisi economica spinge i consumi verso altri tipi di carne più a buon mercato) che strutturali, determinati dalle nuove tendenze in termini di dieta alimentare. In una situazione di mercato così depressa, una ulteriore spinta alla **riduzione dei consumi**, come lamentano tutti i testimoni privilegiati, è stata innescata dalla **dichiarazione dell'OMS** sui possibili danni alla salute derivanti da un eccessivo consumo di carne.

Preoccupante, per un settore già così in crisi, la **dinamica dei costi di produzione**, che fanno registrare un aumento sia in chiave congiunturale (+2,2%) che, in misura più contenuta, anche in termini tendenziali (+0,3%). L'aumento è riconducibile alla crescita nel trimestre in esame delle quotazioni della soia e del mais, che rappresentano i principali alimenti per i bovini da ingrasso.

Grafico 32: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

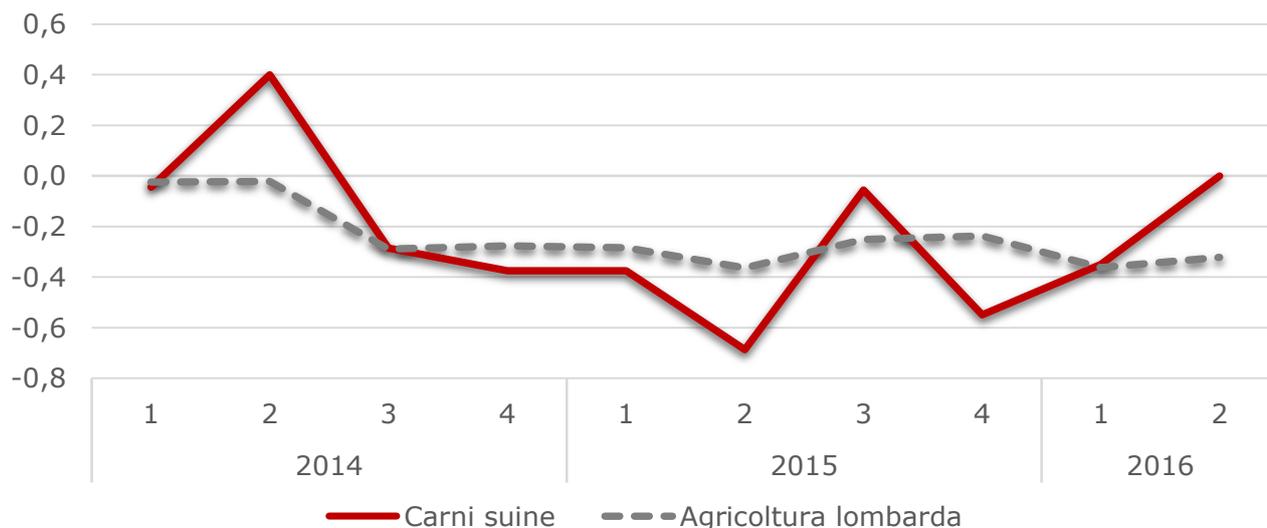


Fonte: ISMEA

3.3 Carni suine

Il **settore suinicolo**, secondo i giudizi espressi dai testimoni privilegiati intervistati, registra nel secondo trimestre 2016 un **netto miglioramento**, che fa seguito a quello più contenuto che aveva caratterizzato il primo trimestre dell'anno, e che rappresenta una netta inversione di tendenza rispetto alla situazione di grave crisi denunciata nel quarto trimestre 2015 (vedi grafico 33). **L'indice sintetico**, che nella scorsa indagine era ancora decisamente negativo (-0,35), nel secondo trimestre 2016 risulta invece pari a zero, il migliore tra tutti i settori dopo quello del vino. Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano la completa assenza di dichiarazioni di un andamento del settore "molto positivo", ma il 20% lo considera "positivo", mentre il 60% degli intervistati lo considera "normale" e il restante 20% lo giudica "negativo".

Grafico 33: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)

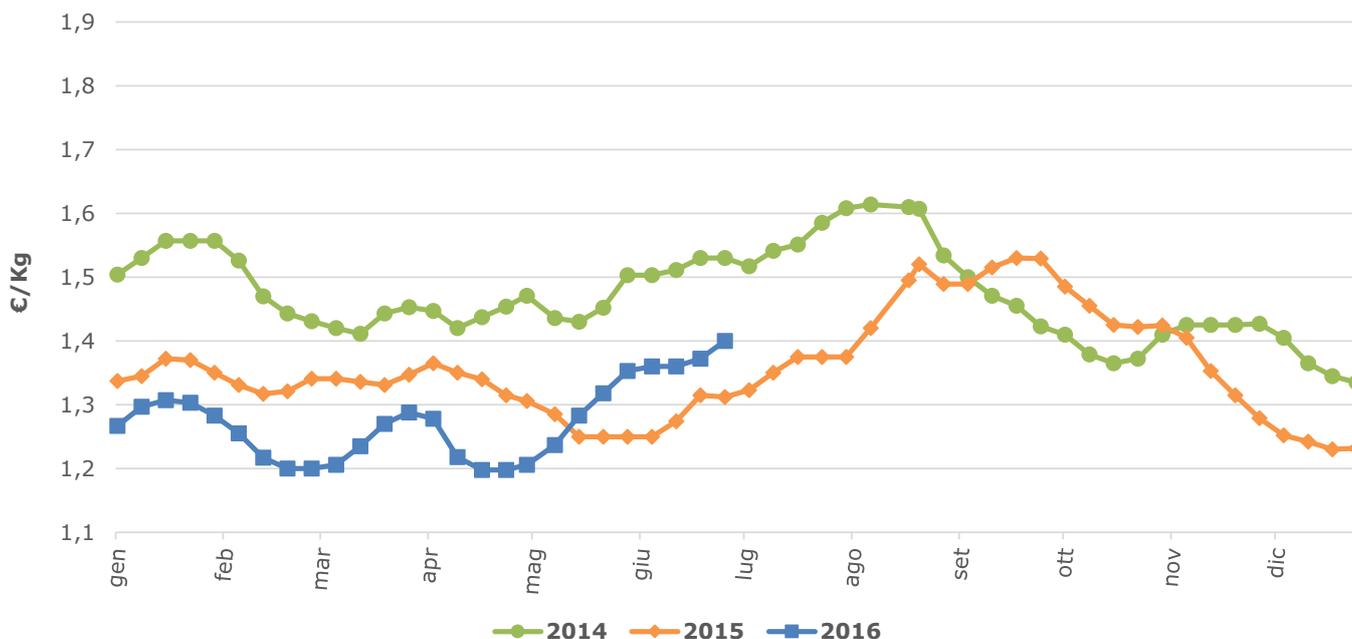


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Anche in questo caso, come per la carne bovina, i giudizi dei testimoni privilegiati intervistati sono riconducibili principalmente all'**andamento delle quotazioni di mercato**, che dopo un netto calo nei mesi di gennaio e febbraio, sono cresciute in maniera significativa nel mese di marzo e, dopo una nuova caduta in aprile, nei due mesi successivi hanno fatto registrare una vera e propria impennata. Alla fine del secondo trimestre 2016 i prezzi dei suini da macello risultavano superiori rispetto a quelli del 2015, ma ancora inferiori rispetto ai livelli record del 2014 (vedi grafico 34). Il mercato nazionale ha potuto beneficiare del **contesto positivo** in

cui si è mosso il **mercato europeo**, con offerta buona ma non eccedente e una domanda più tonica per i tagli tipici da barbecue, favorita dal positivo andamento climatico. Nella media del secondo trimestre 2016 l'indice Ismea dei prezzi medi all'origine dei suini da macello risulta in crescita rispetto allo scorso trimestre del 3,1% (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica).

Grafico 34: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 156-176 Kg, Modena

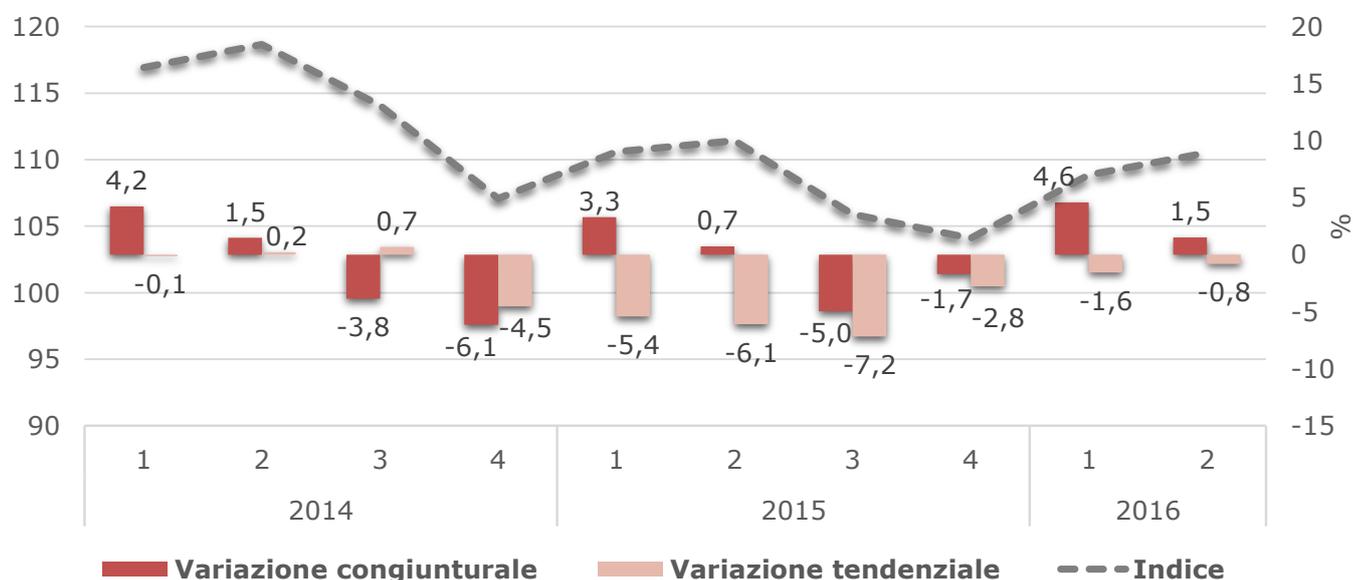


Fonte: elaborazioni CREFIS su dati borsa merci Modena

Ancora molto positivo l'andamento dei prezzi all'ingrosso del prosciutto di Parma, che nel secondo trimestre 2016 hanno fatto registrare un ulteriore aumento rispetto ai già elevati livelli raggiunti nei primi tre mesi dell'anno. Anche per il prosciutto di S. Daniele si segnala un incremento significativo delle quotazioni. Ciò rappresenta una buona notizia per il comparto, che può recuperare margini di redditività solo se si ritorna ad una adeguata valorizzazione dei suini allevati all'interno del circuito dei prosciutti marchiati (in particolare Prosciutto di Parma e S.Daniele): in questo senso gli ultimi dati sembrano indicare una certa **inversione di tendenza**, rispetto al recente passato, probabilmente spiegabile, come per i formaggi Grana Dop, con i livelli particolarmente depressi raggiunti delle quotazioni dei prosciutti Dop, rispetto ai quali i prosciutti non marchiati hanno perso progressivamente competitività. Dall'altro lato non possiamo dimenticare che, nella lunga crisi dei prosciutti Dop, l'offerta sul mercato di suini all'interno del circuito si è progressivamente ridotta: si parla di quasi un milione di capi che mancano all'appello.

A causa del **forte aumento dei prezzi dei suinetti** (che per gli allevamenti a ciclo aperto rappresentano un fattore di produzione) e della crescita delle quotazioni del mais e della soia, **i costi di produzione della suinicoltura** nel secondo trimestre 2016, registrano un **incremento su base congiunturale** (+1,5%; vedi grafico 35). Il confronto su base tendenziale rimane, tuttavia, ancora negativo (-0,8%), anche se in misura molto più contenuta rispetto a quanto osservato nel corso degli ultimi due anni.

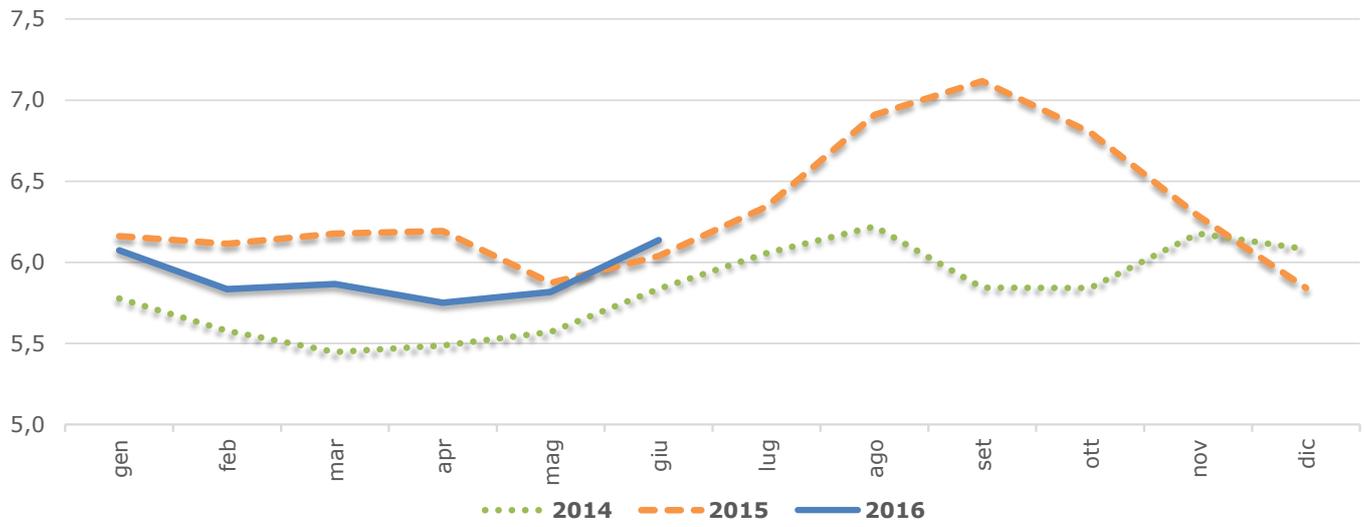
Grafico 35: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

La situazione fin qui delineata ha permesso un **sensibile miglioramento dell'indice di redditività** dell'allevamento suino elaborato da Crefis. Questo miglioramento è evidenziato dal grafico 36, da cui emerge come il valore dell'indice abbia superato a fine del secondo trimestre i corrispondenti valori del 2015.

Grafico 36: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini

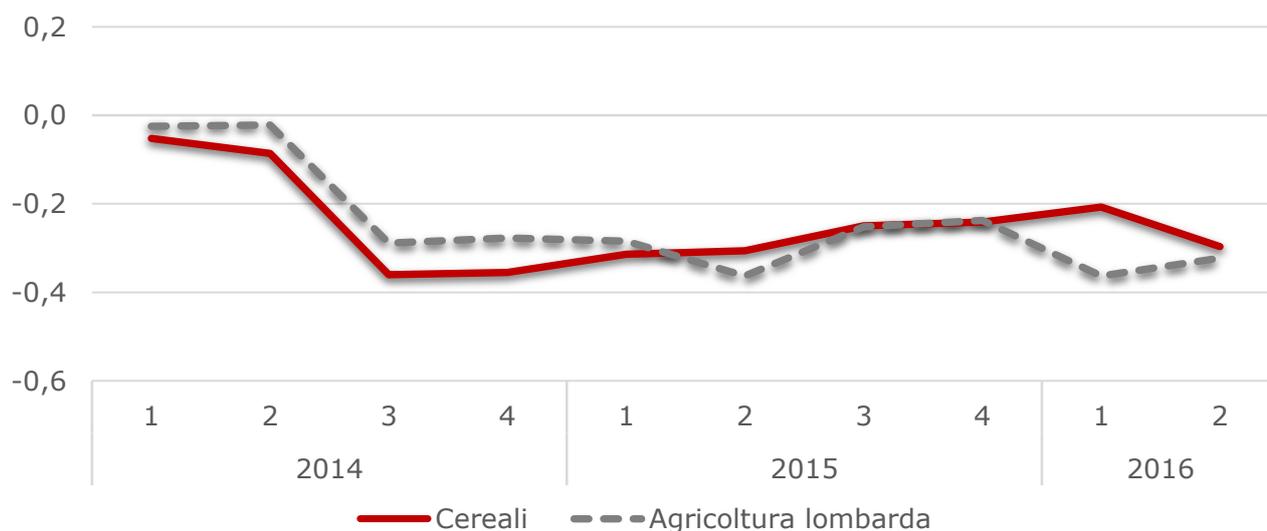


Fonte: CREFIS

3.4 Cereali

L'andamento del settore cerealicolo nel primo trimestre del 2016 viene giudicato negativamente dal 3% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dal 17%; molto contenute le dichiarazioni di andamento "positivo" (7%) e assenti quelle di andamento "molto positivo". **L'indice sintetico** risulta negativo (**-0,30**), in linea con quello calcolato per l'agricoltura nel suo complesso (-0,32), ma più negativo rispetto a quello riscontrato per il settore cerealicolo nella scorsa indagine (-0,21; vedi grafico 37). Come si può notare dal grafico, con il secondo trimestre 2016 si registra una **inversione di tendenza**, determinata **dall'evoluzione molto negativa dei mercati per i frumenti teneri e duri**, che ha più che annullato i pur positivi dati produttivi.

Grafico 37: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le **prime stime provvisorie elaborate dalla DG Agricoltura** della Regione Lombardia relative alle superfici, le rese e la produzione dei cereali nella nostra regione indicano una **crescita generalizzata di tutte le produzioni di cereali** autunno-vernini, con la sola eccezione dell'avena, che però ha un peso quasi insignificante sul totale delle superfici coltivate. Come possiamo osservare dalla tabella 38, si stima un **forte aumento delle superfici investite a grano duro**, che conferma la crescente preferenza accordata a questo cereale da parte degli agricoltori lombardi già emersa lo scorso anno: +69% gli ettari coltivati nella presente campagna cerealicola 2015-2016, +104,9% la crescita nella scorsa campagna.

In valore assoluto gli ettari seminati a grano duro rappresentano ormai circa il 40% delle superfici seminate a frumento tenero, nel 2013 e nel 2014 erano solo circa il 12%. **In crescita**, comunque, anche gli investimenti a **grano tenero** (+5,3%), ad **orzo** (+2%) e a **triticale** (+7,1%). L'aumento delle superfici dei cereali a paglia è andato **a discapito** degli ettari seminati a **mais** (313.469 ha di mais totale, da granella e da trinciato; - 5,2%) e a **soia** (46.091 ha; -14,8%). In termini di **resa** si registrano stime di **aumento per tutti i cereali autunno-vernini**; in particolare le rese del frumento tenero crescono del 4,9%, quelle del grano duro dello 0,2% e quelle dell'orzo del 4,2%, in linea con le previsioni ISTAT a livello nazionale.

Tabella 38: Superficie, produzione e resa dei principali cereali autunno-vernini (valori assoluti e variazioni %), dati provvisori, Lombardia

	Superficie (ha)			Produzione (q)			Resa		
	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %
Frumento tenero	58.904	62.027	5,3	3.200.777	3.534.030	10,4	54,3	57,0	4,9
Frumento duro	14.655	24.760	69,0	811.168	1.373.155	69,3	55,4	55,5	0,2
Orzo	21.561	21.992	2,0	1.005.687	1.069.305	6,3	46,6	48,6	4,2
Avena	315	293	-7,0	10.666	10.413	-2,4	33,9	35,5	5,0
Segale	678	755	11,4	23.318	27.426	17,6	34,4	36,3	5,6
Triticale	2.901	3.106	7,1	130.512	142.696	9,3	45,0	45,9	2,1
Altri	1.288	1.283	-0,4	41.824	48.082	15,0	32,5	37,5	15,4
Totale	100.302	114.216	13,9						

Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura; stime provvisorie su base provinciale

L'effetto combinato delle stime sulle superfici e sulle rese produce una previsione di **produzioni** totali in **forte crescita per grano duro** (+69,3%) e **in misura minore per frumento tenero** (+10,4%) e **orzo** (+6,3%).

L'avvio della campagna di commercializzazione ha mostrato ancora una **tendenza decisamente negativa per i prezzi dei frumenti nazionali**. Per il frumento tenero si è assistito ad un vero e proprio crollo delle quotazioni di mercato, ma anche per il grano duro il calo è stato molto rilevante. Per il grano duro questa dinamica ha rappresentato la continuazione della tendenza in atto a partire dalla seconda metà del 2015, mentre per il frumento tenero ha costituito una netta inversione di tendenza rispetto alla sostanziale

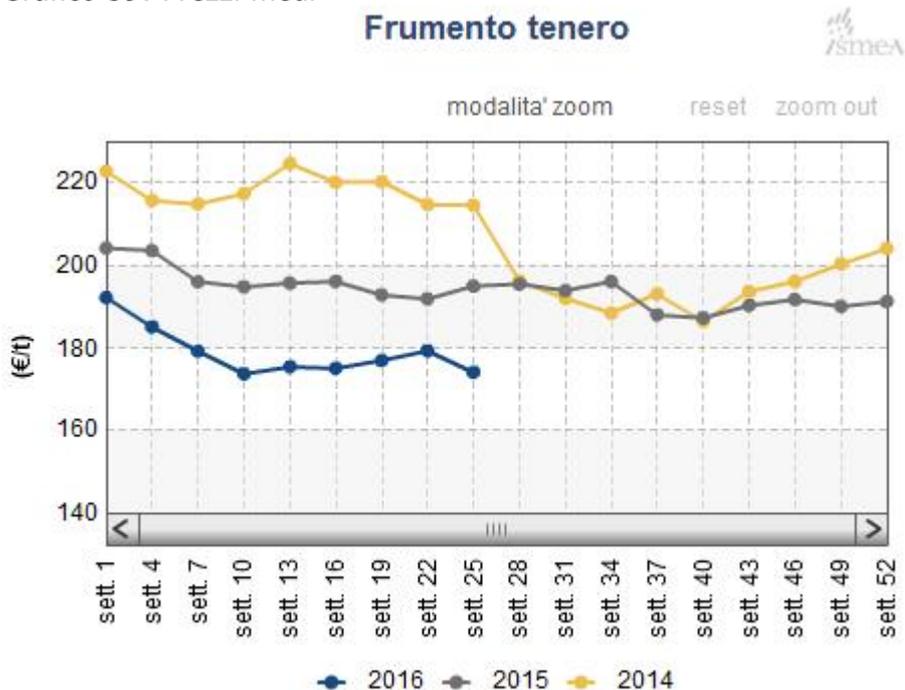
stabilità che aveva caratterizzato le quotazioni di mercato fino all'avvio della nuova campagna di commercializzazione.

In generale, allargando l'analisi all'intero mercato cerealicolo, **lo scenario mondiale** ha continuato ad essere **caratterizzato da una dinamica ribassista dei prezzi**, riconducibile in primo luogo **all'elevato livello degli stock**. Secondo le stime dell'International Grains Council (IGC) di fine luglio, infatti, la produzione cerealicola mondiale si attesterebbe nella campagna 2016/17 sopra i 2 miliardi di tonnellate (+2,3% rispetto all'annata precedente), sui livelli record della campagna 2014/15 e soprattutto in grado di far fronte alla crescita dei consumi (+2,5%) e confermare un volume di scorte a livelli record (488 milioni di tonnellate, +3,6%).

Situazione simile anche nel mercato dei frumenti, dove la stima IGC di luglio sulla produzione mondiale è stata rivista al rialzo rispetto al mese precedente: complessivamente verrebbero prodotte nel mondo 735 milioni di tonnellate di frumento, in linea con la scorsa annata, e superiore di 8 milioni di tonnellate rispetto ai consumi. Un'ulteriore annata, dunque, all'insegna dell'ampia disponibilità di prodotto, superiore alla domanda, e che comporterebbe per gli stock un valore stimato di 228 milioni di tonnellate. Se tali valori fossero confermati, lo stock to use ratio, vale a dire il rapporto tra scorte e consumi, considerato uno degli indicatori in grado di segnalare situazioni di tensione nei mercati dei cereali, si attesterebbe al 31,4%, ai massimi delle ultime annate.

Come abbiamo visto l'andamento dei prezzi del **frumento tenero** è stato caratterizzato nel mese di luglio 2016 da una **crollò delle quotazioni**, ma già alla fine del secondo trimestre risultavano inferiori sia rispetto ad un anno fa, che rispetto al trimestre precedente (vedi grafico 38). In termini tendenziali si è registrato un calo dell'11,5%, mentre in termini congiunturali la riduzione è stata del 3,7% (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica).

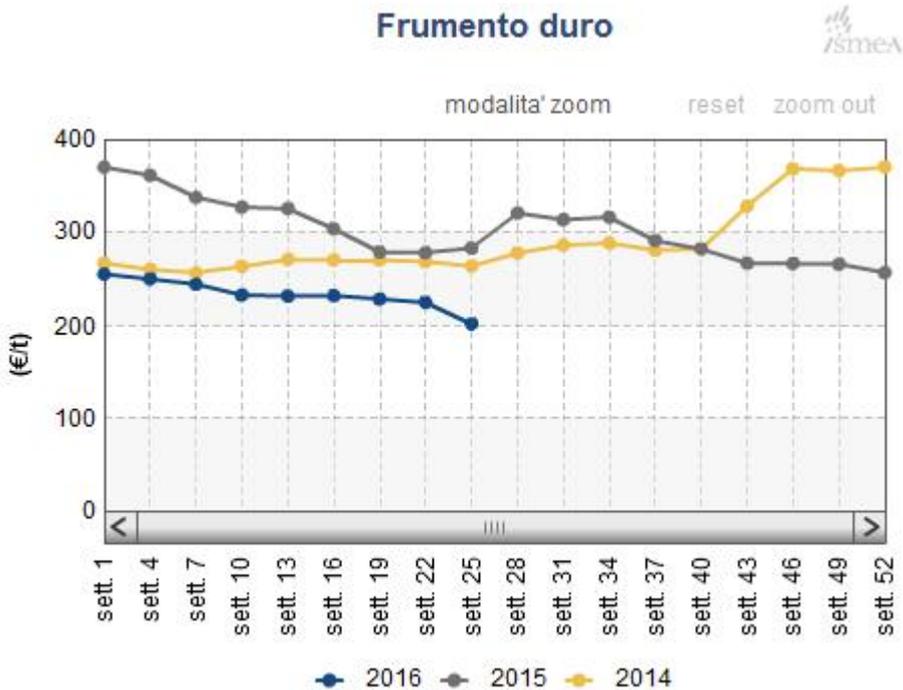
Grafico 39: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Se limitiamo l'analisi al secondo trimestre, ancora più negativo appare il quadro registrato per il **frumento duro**. Infatti, se la campagna commerciale 2015/16 si era chiusa a maggio con prezzi sostanzialmente stabili ma comunque più bassi di circa il 20% rispetto al 2015, l'avvio della nuova campagna commerciale è stato segnato da forti ribassi. A giugno il calo su base mensile è stato del 7,4% e rispetto allo scorso anno i prezzi sono tornati ad attestarsi su livelli più bassi di quasi il 30%.

Grafico 40: Prezzi medi



Fonte: Ismea

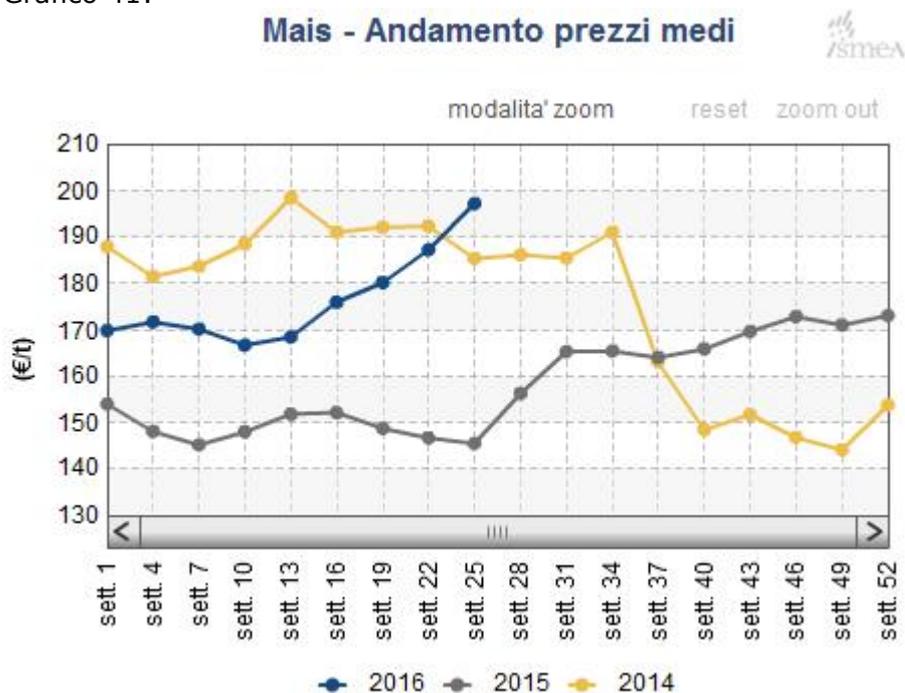
Rispetto alle difficoltà emerse per i frumenti, il secondo trimestre dell'anno ha mostrato una **ripresa per i prezzi del mais**, con i valori tornati ai massimi degli ultimi due anni. Aumenti che si sono accentuati durante tutto il trimestre e che hanno riportato i prezzi su valori ben più elevati rispetto allo scorso anno (a giugno +35% all'origine). A influenzare i listini è stato principalmente il timore di un taglio al raccolto brasiliano, terzo produttore mondiale dopo Stati Uniti e Cina, per il quale le stime IGC indicano nell'annata 2016/17 una produzione di 69 milioni di tonnellate, in calo del 18,4% rispetto alla precedente. A ciò va aggiunto che anche per la produzione italiana si stima una flessione, che, secondo le previsioni del Copa Cogeca, dovrebbe attestarsi sui 6,7 milioni di tonnellate (-4,3% rispetto al 2015).

Risalita delle quotazioni che si è arrestata nell'ultima parte del secondo trimestre, con i listini che hanno fatto poi segnare diffusi ribassi a luglio 2016. Un'inversione di tendenza dipesa dai cali che si sono registrati nei principali mercati esteri, causati dall'allentamento delle tensioni sulle condizioni climatiche in Nord e Sud America, e dalla bassa domanda nel mercato italiano, causata dalla maggiore competitività di prezzo per l'uso zootecnico dei frumenti teneri rispetto al mais.

In particolare, le stime IGC di fine luglio hanno indicato per il mais una produzione mondiale che nella campagna 2016/17 supererebbe il miliardo di tonnellate e, soprattutto, scorte sui

213,5 milioni di tonnellate (+3,2% rispetto alla campagna 2015/16), in rialzo di ben 8 milioni di tonnellate rispetto alla stima di giugno.

Grafico 41:



Fonte: Ismea

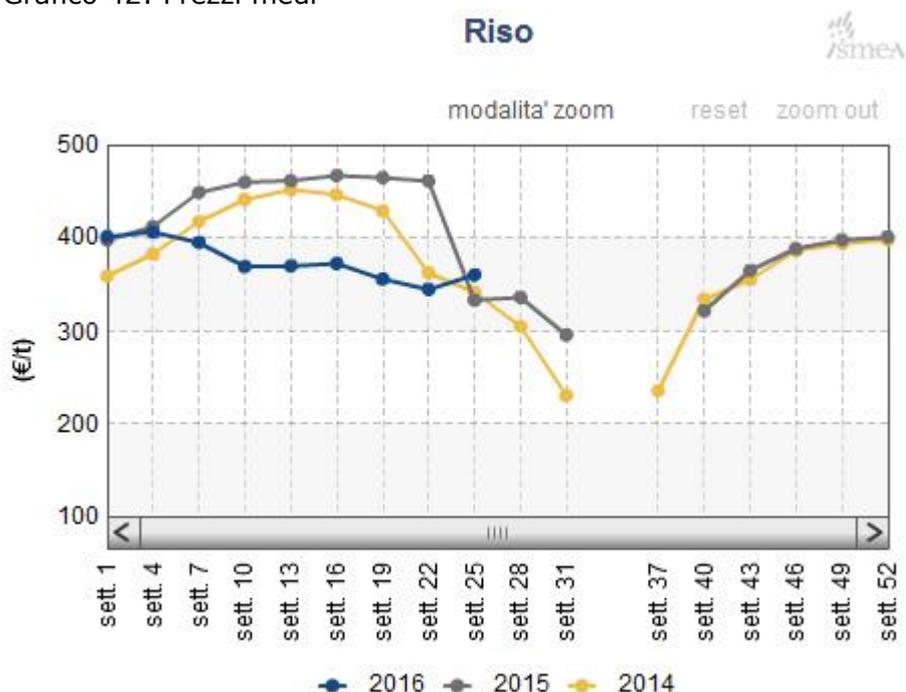
L'ultima parte dell'attuale campagna risicola **non** ha mostrato **variazioni significative per i prezzi del riso** nazionale. Nel complesso, si è registrata una **sostanziale debolezza dei prezzi**, attestati a giugno su valori più bassi rispetto allo scorso anno (-10,7% all'origine). Solamente le ultime rilevazioni del trimestre hanno messo in evidenza dei rialzi per alcune delle principali varietà, con aumenti per i risoni da interno e gli Indica, proseguiti anche in apertura di luglio. Per quanto riguarda le altre varietà, sono proseguiti i ribassi per i risoni del gruppo Medio, con i prezzi del Lido che ad inizio giugno hanno toccato di fatto i minimi pluriennali. In calo nel secondo trimestre anche i risoni del gruppo Tondo, con l'unica eccezione del Selenio che ha chiuso la campagna a maggio evidenziando dei rialzi.

Sempre **inferiori allo scorso anno le vendite di riso**. Al 12 luglio, infatti, il venduto ha superato 1,3 milioni di tonnellate, corrispondente all'86% della disponibilità vendibile, dato inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Per quanto riguarda la prossima campagna, le stime dell'Ente Risi sulle semine effettuate nella scorsa primavera sembrano confermare le aspettative degli operatori su una **crescita**

delle superfici investite a riso in Italia, guidata dal forte aumento che si registrerebbe per le varietà da interno, in particolare Arborio e Carnaroli. Nel complesso, le superfici dovrebbero superare i 237mila ettari, registrando un incremento rispetto allo scorso anno del 4,5%.

Grafico 42: Prezzi medi



Fonte: Ismea

La **dinamica dei costi di produzione**, segnala qualche lieve aumento in termini congiunturali, ma si registra ancora una significativa diminuzione per tutti i cereali, sia in termini tendenziali.

Tabella 43: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

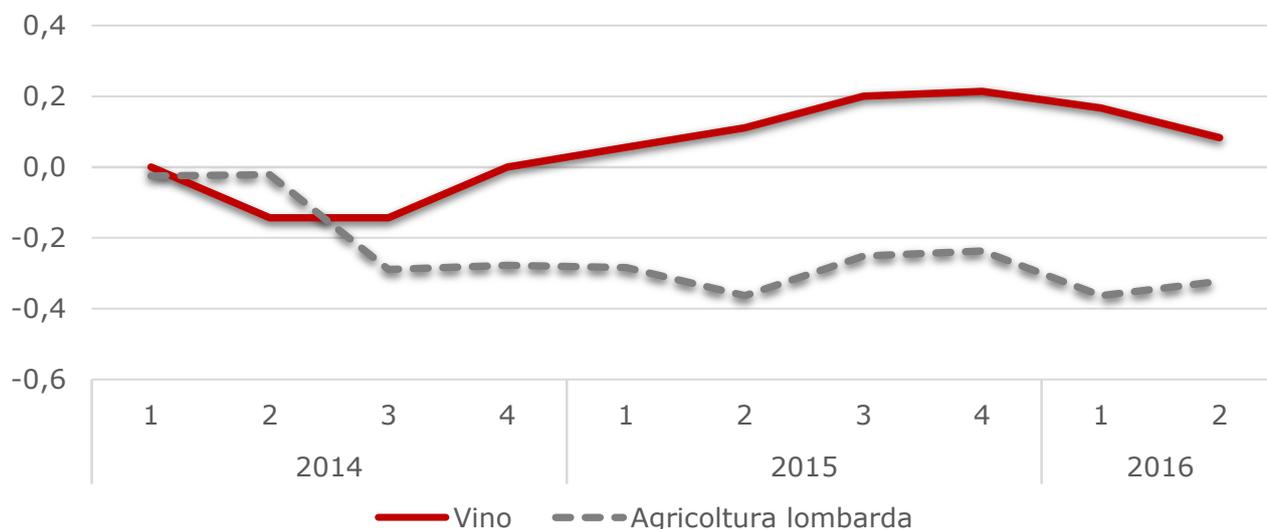
	3° 2015		4° 2015		Anno 2015	1° 2016		2° 2016	
	/2° 2015	/3° 2014	/3° 2015	/4° 2014		/4° 2015	/1° 2016	/1° 2016	/2° 2016
Fruento	-1,0	-2,5	-1,3	-3,2	-2,0	-2,5	-3,8	0,2	-4,5
Mais	-1,1	-2,7	-1,4	-3,2	-2,5	-2,7	-4,0	0,5	-4,7
Riso	-1,8	-3,7	-1,1	-4,0	-3,5	-2,7	-4,7	0,4	-5,2

Fonte: ISMEA

3.5 *Vino*

Come ormai è tradizione consolidata il **settore vitivinicolo** è risultato il comparto che **gode di migliore salute** tra tutti quelli dell'agricoltura lombarda. Come emerge chiaramente dal grafico 44, il giudizio dei testimoni privilegiati in merito all'**andamento del settore** risulta **in lieve peggioramento** rispetto al dato dello scorso trimestre, ma ancora **decisamente più favorevole rispetto a quello del complesso dell'agricoltura**. Nel trimestre in esame il 42% degli intervistati lo considera infatti migliorato a fronte di un 25% che lo giudica invece peggiorato: **l'indice sintetico** risulta quindi leggermente inferiore a quello del primo trimestre 2016 (+0,08 vs +0,17) e **l'unico positivo** tra tutti i settori oggetto d'indagine.

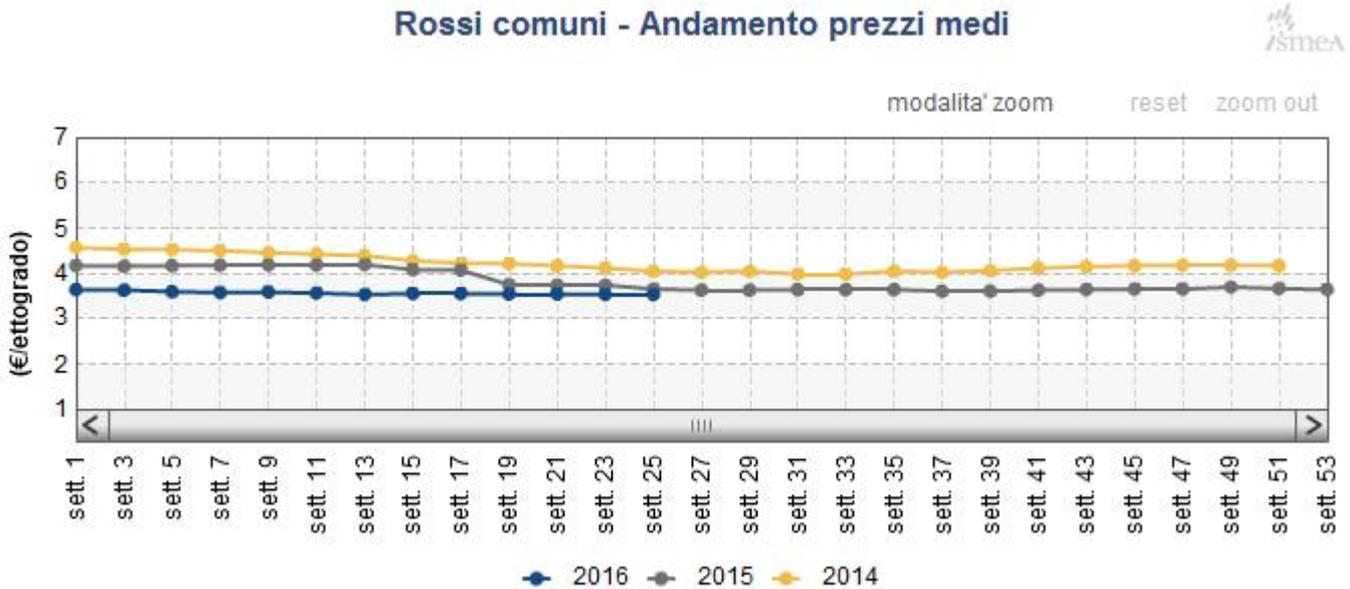
Grafico 44: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

La **debolezza delle quotazioni** dei **vini rossi comuni** registrata durante tutto il del 2015, viene **confermata** anche nei primi sei mesi dell'anno 2016 (vedi grafici 45). I prezzi dei vini rossi comuni rimangono attestati su livelli inferiori rispetto alla scorsa annata, ma a fine giugno 2016 il differenziale risulta quasi azzerato.

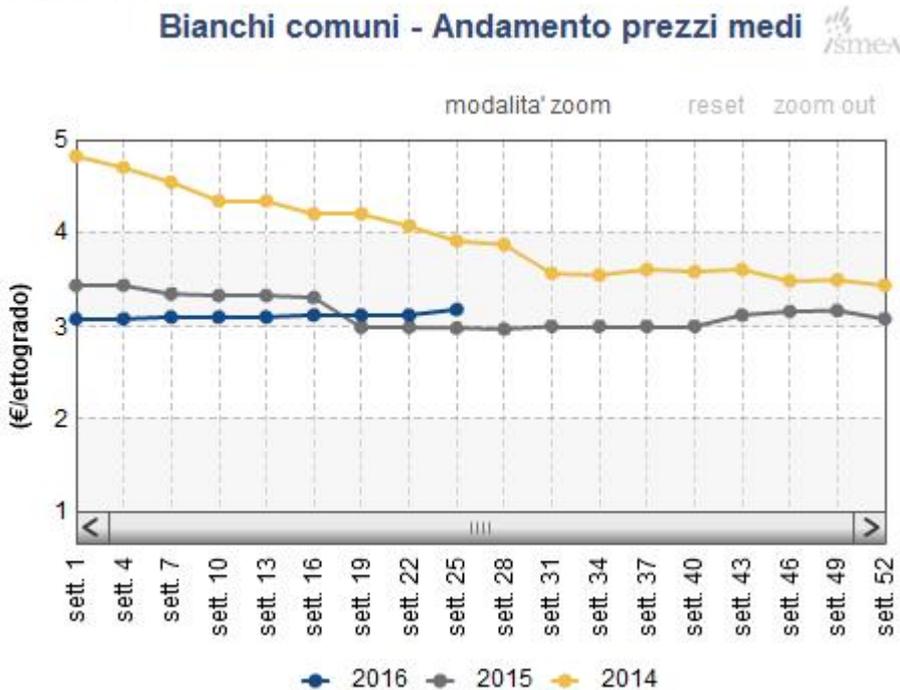
Grafico 45:



Fonte: Ismea

In ripresa, invece, **le quotazioni dei vini bianchi comuni**, che nel secondo trimestre 2016 si posizionano su livelli superiori a quelli del corrispondente periodo del 2015, pur rimanendo nettamente al di sotto rispetto ai valori molto elevati raggiunti nel 2014.

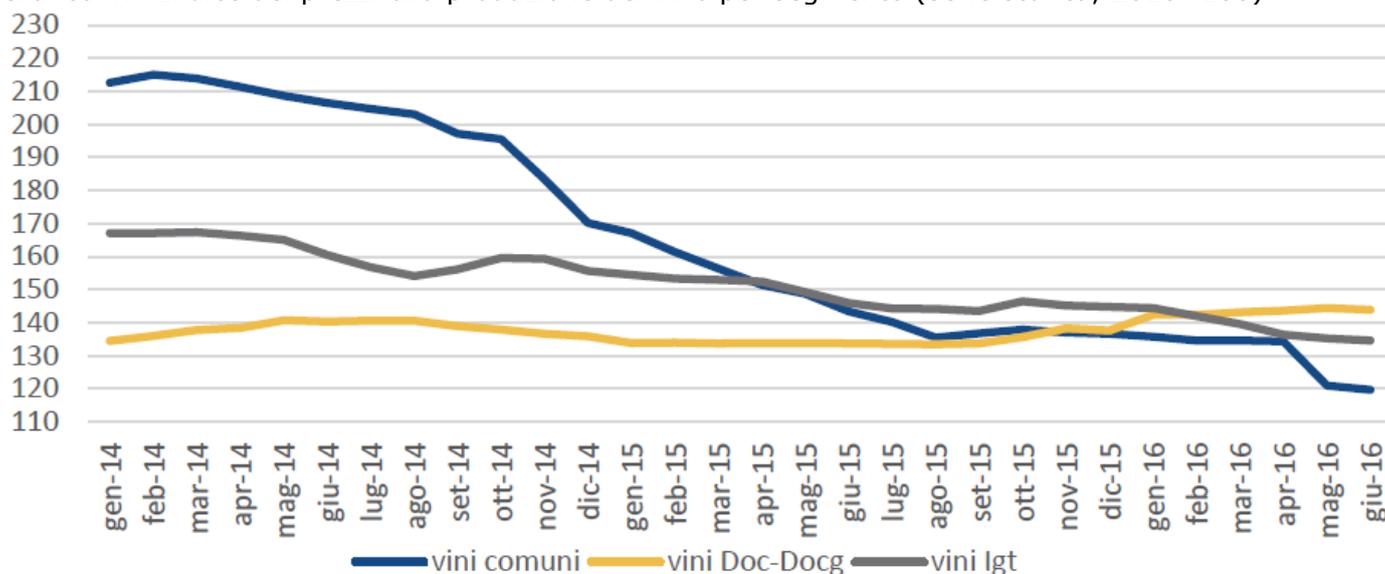
Grafico 46:



Fonte: Ismea

Un **buon andamento** ha, ancora una volta, caratterizzato i **prezzi dei vini DOP**, che risultano ancora in significativa crescita nei primi due trimestri 2016, mentre per quanto riguarda i **prezzi dei vini IGT**, con l'inizio dell'anno si sono manifestati segni di debolezza sul mercato, con quotazioni costantemente in calo per tutto il semestre (vedi grafico 47).

Grafico 47: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)

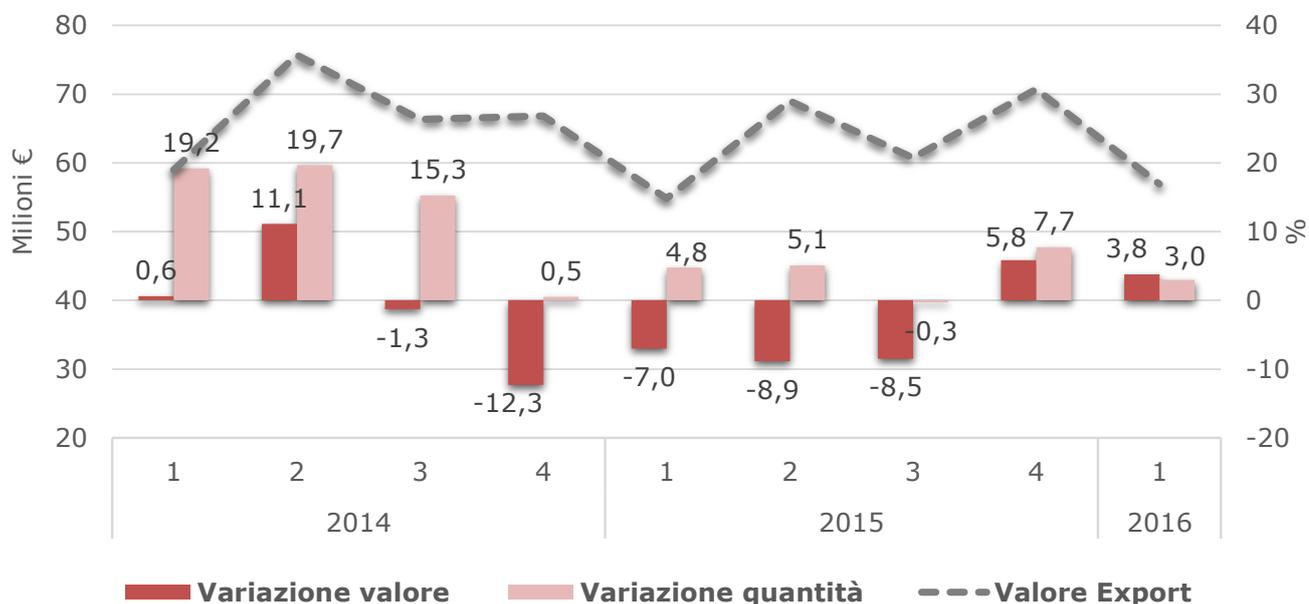


Fonte: Ismea

Note positive giungono ancora dalle **esportazioni a livello nazionale**, che **crescono** nel periodo gennaio-aprile 2016 dell'**1,8% in valore**, raggiungendo gli 1,7 miliardi di euro. Inoltre sembra arrestarsi il calo delle quantità spedite all'estero: nei primi 4 mesi del 2016 le esportazioni si sono ridotte in volume solo dello 0,7%, mentre nel 2015 il calo era stato ben più consistente (-1,4% rispetto al 2014).

Bene anche le esportazioni di vino della Lombardia, che, dopo l'ottima performance del quarto trimestre 2015 (su base annua +7,7% l'aumento in termini di quantità e +5,8% in valore), continuano a crescere in misura significativa anche nel primo trimestre 2016 con un incremento del 3% dei volumi e del 3,8% in valore (vedi grafico 48).

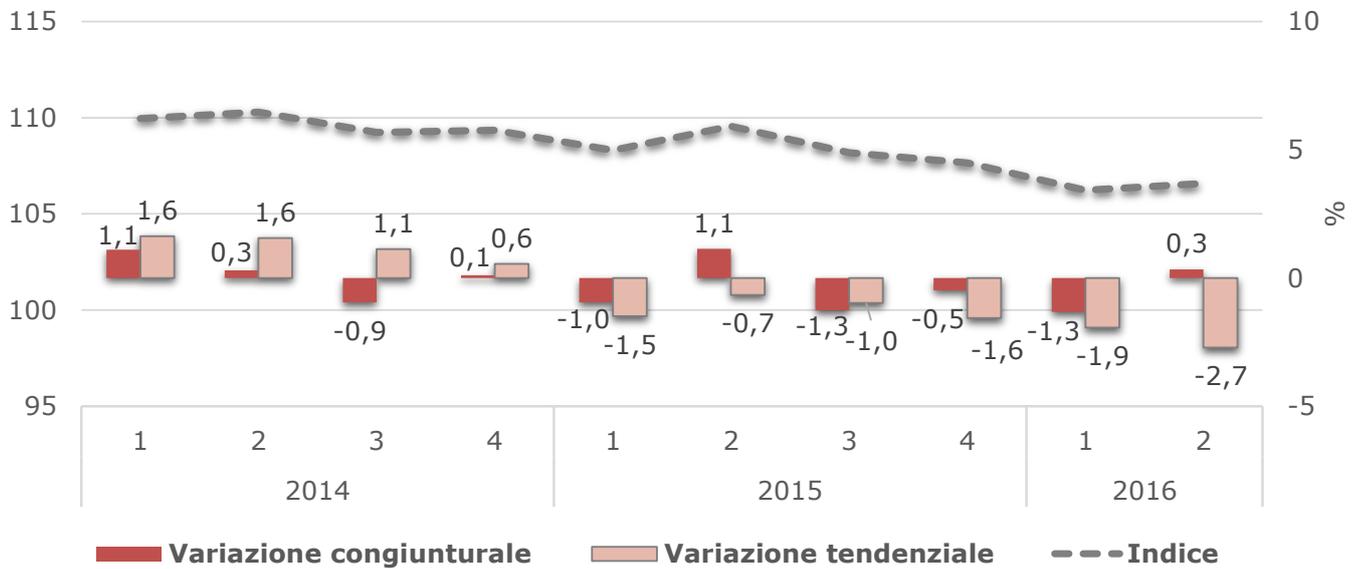
Grafico 48: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

L'ultima nota positiva è rappresentata dalla dinamica dei **costi di produzione**, che per il settore vitivinicolo nel secondo trimestre 2016 risultano **stazionari in termini congiunturali** (+0,3%) e **significativamente diminuiti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso** (-2,7%; vedi grafico 49). Il dato conferma una tendenza in atto già da alcuni trimestri e in quello in esame ha potuto beneficiare anche di un andamento climatico favorevole, che ha permesso di ridurre gli interventi e i trattamenti in vigna rispetto al secondo trimestre del 2015, che invece da questo punto di vista era stato, invece, molto negativo.

Tabella 49: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: ISMEA

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio **è tornato a crescere nel secondo trimestre 2016**, seppur in misura molto contenuta: +95 imprese, con una crescita percentuale rispetto al primo trimestre 2016 del +0,2%. Il numero complessivo di imprese agricole risulta così pari a 47.097 (vedi tabella 50). Rispetto ad un anno fa si registra, invece, ancora una diminuzione di 333 imprese, con un calo percentuale dello 0,7%, che rappresenta, comunque, la **variazione tendenziale meno negativa** da quando è stata avviata questa indagine congiunturale nel secondo trimestre del 2009, confermando la progressiva riduzione del saldo negativo annuale che si è manifestata a partire dal secondo trimestre del 2014 (vedi grafico 52).

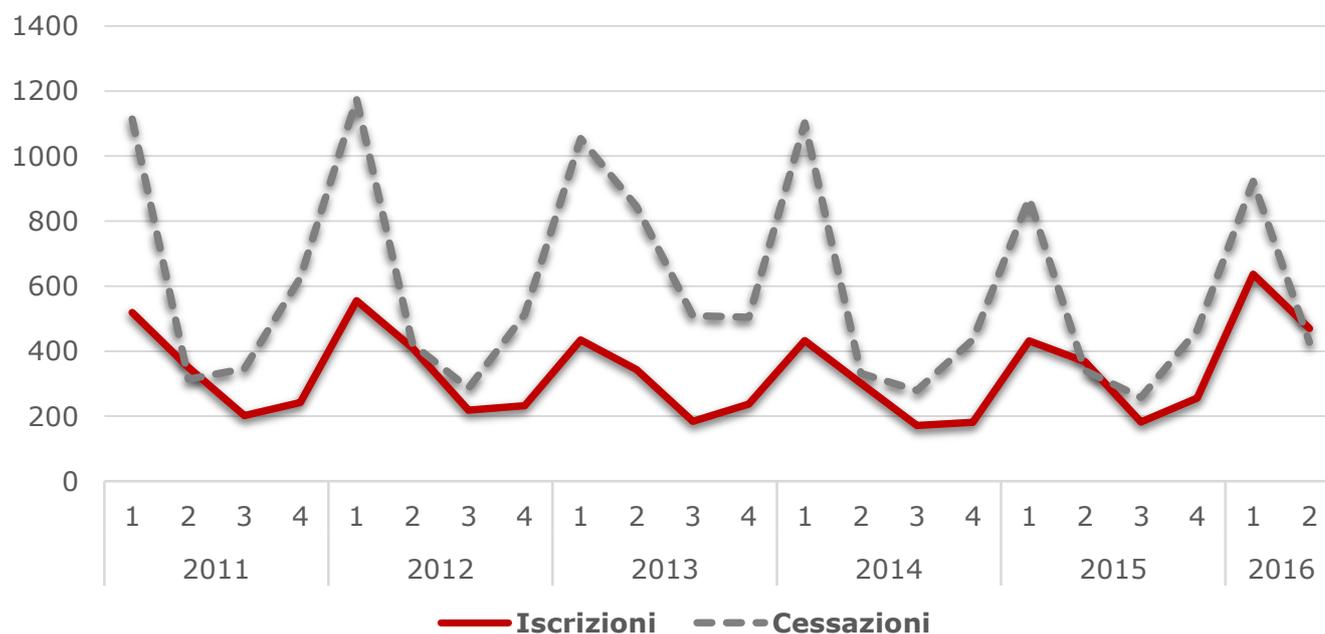
Tabella 50: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

		Lombardia	Italia
Imprese attive 2° trim 2016		47.097	748.916
Variazione su 1° trim 2016	assoluta	95	4.457
	%	0,2	0,6
Variazione su 2° trim 2015	assoluta	-333	-3.052
	%	-0,7	-0,4

Fonte: Infocamere

Il risultato di questo trimestre è ancora una volta influenzato **dalla stagionalità che condiziona fortemente i dati di natimortalità imprenditoriale**. Come emerge chiaramente dal grafico 51, nel secondo e terzo trimestre di tutti gli anni si registra una forte diminuzione delle cessazioni, che si concentrano tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi. Questo effetto di stagionalità non aveva però impedito nel passato che le cessazioni nel secondo trimestre risultassero comunque più numerose delle nuove iscrizioni e quindi che il saldo risultasse ancora negativo, a differenza di quello che si è registrato quest'anno e l'anno scorso.

Grafico 51: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



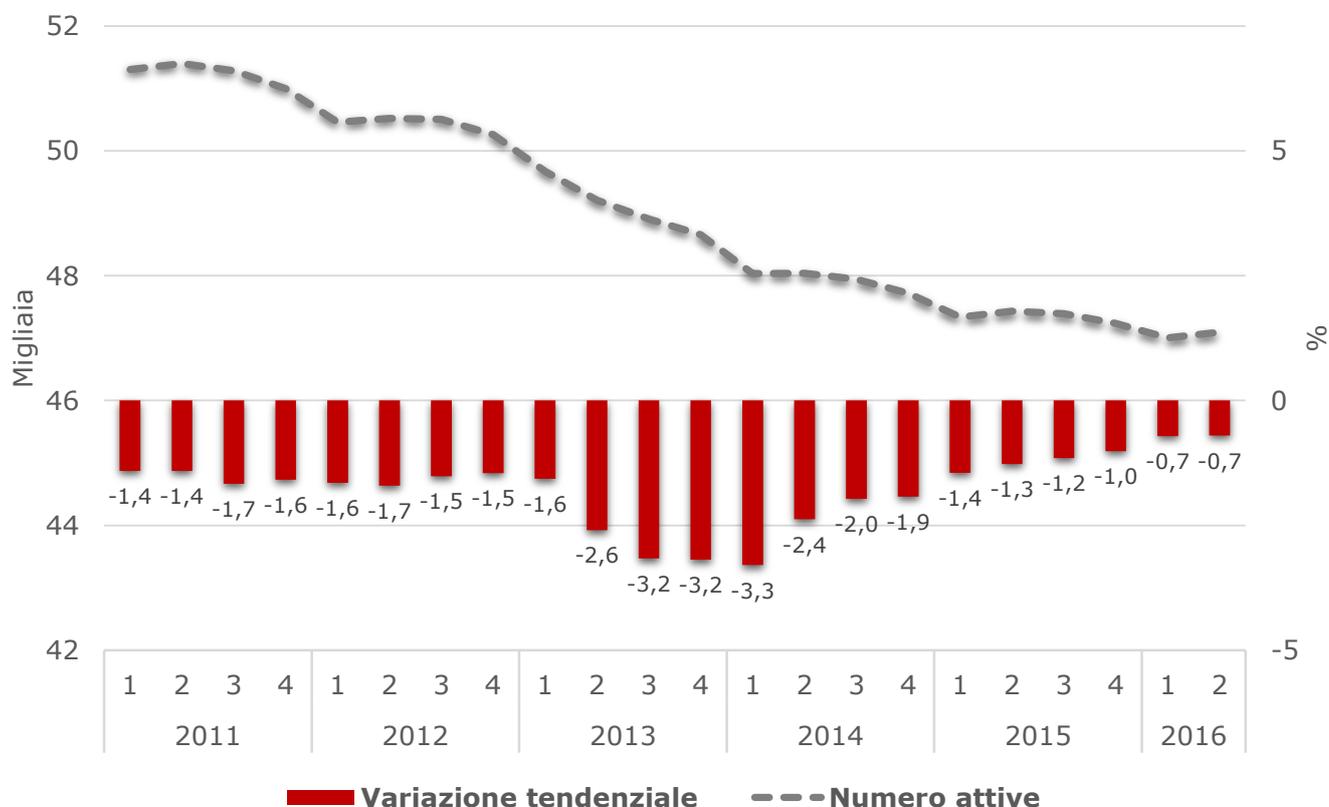
Fonte: Infocamere

Si conferma il **miglioramento dei dati di demografia imprenditoriale agricola in Lombardia**, già segnalato nei trimestri scorsi, che appare evidente dal grafico 52, dove la curva delle imprese attive fa registrare un'inclinazione sempre meno negativa.

Questo miglioramento è dovuto soprattutto alla **sensibile crescita delle nuove iscrizioni**, che nel secondo trimestre 2016 crescono di ben il 27,7% rispetto al secondo trimestre 2015 (vedi grafico 51). Ciò è avvenuto soprattutto grazie ad un vero e proprio **boom delle nuove imprese create da giovani agricoltori (+70,1%** rispetto ad un anno fa), che hanno beneficiato dell'apertura da parte della Regione Lombardia dei **bandi del Programma di Sviluppo Rurale** dedicati all'erogazione di contributi **per favorire il primo insediamento** di nuovi giovani agricoltori.

Oltre a questo elemento, è forse possibile ipotizzare che si stia **progressivamente esaurendo la tendenza strutturale alla diminuzione del numero di imprese agricole**, che ha caratterizzato l'economia italiana dal secondo dopoguerra in poi, causando nel settore primario un processo di concentrazione verso realtà imprenditoriali di maggiori dimensioni e più strutturate.

Grafico 52: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

Una conferma di questa ipotesi viene dal dato di demografia imprenditoriale **a livello nazionale**, che fa registrare nel secondo trimestre 2016 il più positivo saldo trimestrale degli ultimi anni: rispetto al primo trimestre 2016 si contano in Italia **4.457 imprese agricole in più** (vedi tabella 50), a fronte delle +3.227 nell'analogo periodo del 2015 e alle +461 nel 2014 (nel secondo trimestre 2013 la variazione congiunturale era stata invece pesantemente negativa: 5.715 imprese agricole in meno).

Anche il saldo annuale, sebbene negativo, risulta nel secondo trimestre 2016 in netto miglioramento a livello nazionale: rispetto ad un anno fa le imprese agricole sono calate di 3.052 unità, ma nel secondo trimestre 2015 la diminuzione era stata di 12.325 unità e nel 2014 di ben 26.105 unità.

Il confronto tra il dato lombardo e quello nazionale indica che il miglioramento della natimortalità delle imprese agricole è stato più sensibile a livello italiano rispetto a quello regionale: la variazione congiunturale risulta infatti più positiva a livello nazionale (+0,6% contro +0,2% del dato lombardo), mentre quella congiunturale risulta meno negativa (-0,4% contro -0,7%).

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 53: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2015						2016					
	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
PRODOTTI ZOOTECNICI	105,1	105,8	107,8	108,2	106,2	104,9	104,7	102,6	101,7	99,7	98,8	100,2
- Animali vivi	108,5	110,6	115,4	115,8	111,2	106,9	107,5	104,6	106,3	104,2	103,7	106,3
- Bovini da macello	110,1	109,8	110,5	112,2	112,0	112,3	113,2	113,1	112,8	111,7	109,9	109,0
- Cunicoli	85,1	83,5	116,4	132,4	135,0	119,6	103,2	84,4	94,0	85,0	77,8	81,7
- Ovini e caprini	88,3	89,5	92,3	99,0	105,0	109,7	96,4	91,0	98,0	87,5	84,0	81,8
- Suini	111,0	119,4	121,5	116,0	108,0	100,6	104,7	101,9	104,0	102,9	104,9	112,4
- Volatili domestici	112,5	111,8	116,1	116,4	105,2	99,8	104,6	99,6	101,8	101,1	102,7	104,4
Latte e derivati	101,9	100,9	100,0	100,4	101,0	102,7	102,4	101,5	97,8	96,4	95,1	95,3
- Burro	88,6	84,9	82,7	87,3	89,8	87,7	85,3	80,1	74,1	73,3	72,2	82,9
- Formaggi duri	97,8	96,9	96,7	96,7	97,4	99,5	100,9	101,0	100,9	100,1	99,4	98,7
- Formaggi fusi e molli	115,6	115,1	114,5	114,5	114,6	114,9	114,4	112,8	110,5	108,6	106,1	103,1
- Formaggi semiduri	110,9	110,7	109,8	109,3	109,2	109,0	109,3	107,6	106,0	104,3	101,9	101,9
- Latte e crema freschi	103,1	102,3	101,1	101,2	101,7	103,9	102,8	102,1	96,2	94,5	93,1	93,1
- Latte di vacca	103,1	102,3	101,1	101,2	101,7	103,9	102,8	102,1	96,2	94,5	93,1	93,1
Uova fresche	102,4	102,6	105,0	104,9	104,7	104,6	96,8	92,9	92,9	86,0	83,8	84,7
COLTIVAZIONI	112,7	119,8	138,3	130,8	121,5	118,6	111,0	107,0	108,4	108,4	118,8	111,8
- Frumento	153,8	152,0	144,0	137,7	135,5	132,7	129,4	125,1	118,6	118,6	117,6	110,4
- Frumento duro	173,6	171,7	161,2	151,9	148,3	144,5	139,7	135,4	128,1	127,9	126,5	116,7
- Frumento tenero	103,9	102,7	100,7	101,5	102,5	102,5	100,7	96,8	92,6	92,9	93,6	93,0
- Mais	93,3	95,8	96,1	98,0	100,3	99,1	99,3	99,1	97,5	100,8	105,7	114,4
- Orzo	102,0	103,4	104,3	106,5	109,9	109,8	109,4	107,5	104,3	104,2	106,6	93,9
- Riso	148,6	145,9	116,2	113,3	126,1	129,1	129,8	124,8	118,6	119,5	115,1	114,3
- Colture industriali	146,8	146,8	146,8	146,8	152,8	157,5	157,3	160,9	158,6	158,6	158,6	158,6
- Frutta e agrumi	94,5	95,6	104,3	114,2	110,7	114,2	102,6	100,9	98,4	95,0	117,5	115,8
- Olii e grassi vegetali	202,2	207,7	205,6	185,0	150,1	142,4	145,9	147,4	144,2	144,1	144,2	144,6
- Ortaggi, legumi, patate	93,6	114,5	170,8	144,4	120,1	110,7	96,8	85,9	97,8	97,1	108,9	88,6
- Semi oleosi	106,8	106,3	91,8	95,2	98,8	97,9	98,2	94,7	95,1	101,4	108,7	113,4
- Vini	136,5	137,1	137,6	139,9	143,1	140,4	139,9	139,2	139,6	138,9	138,6	138,7
TOTALE	109,0	113,0	122,3	119,2	113,9	112,0	107,9	104,8	105,2	104,0	108,1	105,8

Fonte: Ismea

Tabella 54: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione congiunturale e tendenziale 2° trim 2016), Italia

	2015					2016		Var. % 2° 2016	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 1° 2016	/ 2° 2015
PRODOTTI ZOOTECNICI	107,2	105,6	106,2	106,4	106,4	103,0	99,6	-3,3	-5,7
- Animali vivi	109,0	108,4	111,5	111,3	110,0	106,1	104,7	-1,3	-3,3
- Bovini da macello	111,3	112,3	110,1	112,1	111,5	113,1	110,2	-2,5	-1,8
- Cunicoli	92,9	81,7	95,0	129,0	99,6	93,9	81,5	-13,2	-0,2
- Ovini e caprini	97,6	95,0	90,2	104,6	96,8	95,1	84,4	-11,2	-11,1
- Suini	109,7	107,0	117,3	108,2	110,5	103,6	106,7	3,1	-0,3
- Volatili domestici	111,9	115,3	113,5	107,1	111,9	102,0	102,7	0,7	-10,9
Latte e derivati	103,9	102,9	101,0	101,4	102,3	100,6	95,6	-4,9	-7,1
- Burro	91,6	91,7	85,4	88,3	89,2	79,8	76,1	-4,6	-16,9
- Formaggi duri	97,3	98,2	97,1	97,9	97,6	100,9	99,4	-1,5	1,2
- Formaggi fusi e molli	116,7	115,6	115,1	114,7	115,5	112,6	105,9	-5,9	-8,4
- Formaggi semiduri	116,4	114,0	110,4	109,2	112,5	107,7	102,7	-4,6	-9,9
- Latte e crema freschi	106,5	104,2	102,2	102,3	103,8	100,4	93,5	-6,8	-10,2
- Latte di vacca	106,5	104,2	102,2	102,3	103,8	100,4	93,5	-6,8	-10,2
Uova fresche	120,0	103,8	103,3	104,7	108,0	94,2	84,8	-9,9	-18,3
COLTIVAZIONI	128,3	124,6	122,9	123,6	124,9	108,8	113,0	3,8	-9,3
- Frumento	167,8	145,4	149,9	135,3	149,6	124,4	115,5	-7,1	-20,5
- <i>Frumento duro</i>	193,8	162,4	168,8	148,3	168,3	134,4	123,7	-8,0	-23,8
- <i>Frumento tenero</i>	108,2	105,3	102,5	102,2	104,5	96,7	93,1	-3,7	-11,5
- Mais	86,7	86,8	95,1	99,2	91,9	98,6	107,0	8,5	23,3
- Orzo	112,9	106,4	103,2	108,7	107,8	107,1	101,5	-5,1	-4,5
- Riso	139,0	147,3	141,9	122,8	137,7	124,4	116,3	-6,5	-21,0
- Colture industriali	147,3	146,7	146,8	152,3	148,3	158,9	158,6	-0,2	8,1
- Frutta e agrumi	125,4	134,0	97,8	113,0	117,6	100,6	109,5	8,8	-18,3
- Olii e grassi vegetali	206,5	206,9	205,2	159,2	194,4	145,8	144,3	-1,1	-30,3
- Ortaggi, legumi, patate	108,3	99,9	121,9	125,0	113,8	93,5	98,2	5,0	-1,7
- Semi oleosi	105,7	105,4	101,6	97,3	102,5	96,0	107,8	12,3	2,3
- Vini	143,2	139,8	137,0	141,1	140,3	139,6	138,7	-0,6	-0,8
TOTALE	118,1	115,0	114,6	115,1	115,7	106,0	106,0	0,0	-7,8

Fonte: Ismea

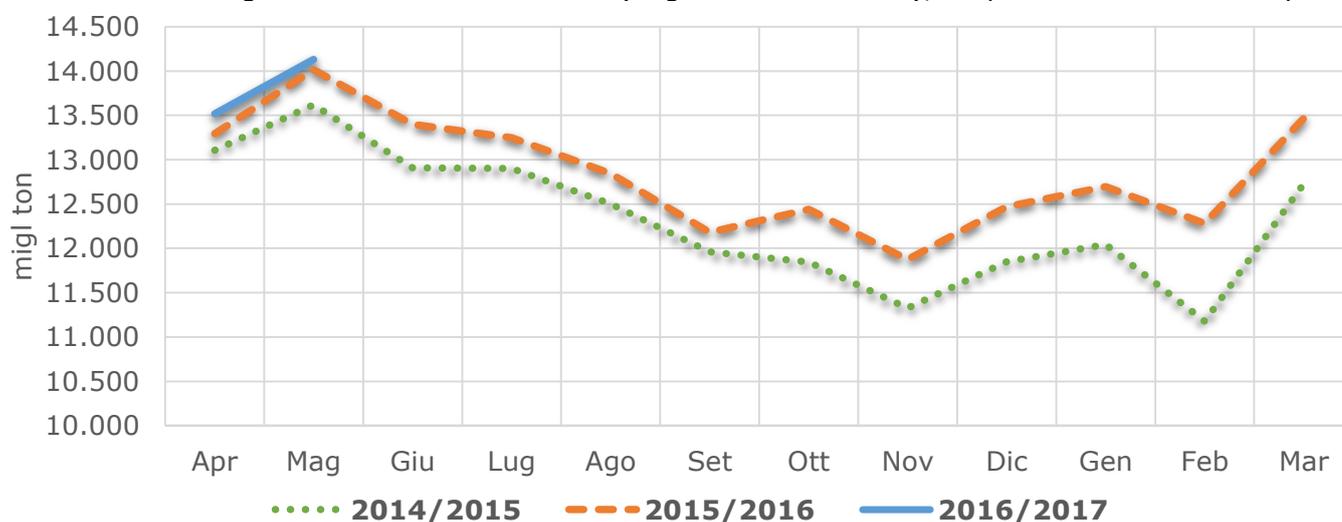
Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 2° trim 2016), Italia

	2015					2016		Var. % 2° 2016	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 1° 2016	/ 2° 2015
Sementi e piantine	114,5	114,6	114,4	114,8	114,6	115,3	115,6	0,3	0,9
- Piantine	107,7	107,9	107,9	107,7	107,8	108,8	109,7	0,8	1,7
- Sementi	119,9	120,0	119,7	120,4	120,0	120,4	120,3	-0,1	0,3
Fertilizzanti	112,4	113,0	113,5	113,1	113,0	111,2	110,5	-0,6	-2,2
Fitosanitari	103,2	103,2	103,2	103,4	103,3	103,3	102,0	-1,3	-1,2
- Erbicida	109,3	109,6	109,6	109,5	109,5	108,9	108,2	-0,7	-1,4
- Fitosanitari biologici	105,3	107,9	108,4	109,3	107,7	109,9	109,4	-0,5	1,4
- Fungicida	102,9	102,8	103,0	103,4	103,0	104,1	103,2	-0,9	0,4
- Insetticida, Acaricida, ecc	98,4	98,3	98,2	98,1	98,3	97,2	94,9	-2,4	-3,5
Prodotti energetici	110,0	111,4	102,0	100,8	106,0	95,9	98,0	2,2	-12,0
- Carburanti	95,3	98,5	94,5	86,9	93,8	76,0	79,1	4,2	-19,7
- Lubrificanti	104,9	105,0	105,5	104,1	104,9	103,0	102,7	-0,3	-2,2
- Energia elettrica	145,9	143,1	119,2	133,1	135,3	142,0	142,0	0,0	-0,8
Animali da allevamento	98,6	105,1	102,4	100,3	101,6	101,7	105,5	3,7	0,4
- Suini	110,3	119,1	105,0	98,8	108,3	116,8	123,2	5,5	3,4
- Bovini	94,8	100,7	101,0	100,6	99,2	98,1	101,1	3,1	0,4
- Avicoli	107,1	113,7	111,2	102,6	108,6	97,6	101,8	4,2	-10,5
Mangimi	105,0	102,1	100,9	102,1	102,5	101,6	101,0	-0,6	-1,1
- Mangimi composti	105,0	105,1	104,7	104,7	104,9	104,0	102,6	-1,4	-2,3
- Mangimi semplici	108,5	106,5	105,8	105,4	106,5	102,8	103,4	0,5	-2,9
- Foraggi	97,5	90,4	87,3	93,0	92,1	97,0	94,5	-2,6	4,5
Salari	108,3	109,9	110,7	110,7	109,9	110,7	110,7	0,0	0,7
- Salariati Fissi	108,9	110,4	111,2	111,2	110,4	111,2	111,2	0,0	0,7
- Salariati Avventizi	108,1	109,7	110,5	110,5	109,7	110,5	110,5	0,0	0,7
Servizi agricoli	107,1	107,3	108,0	107,8	107,6	107,7	107,5	-0,2	0,2
Altri beni e servizi	100,5	99,7	95,4	97,6	98,3	97,6	97,2	-0,4	-2,5
Materiali vari	97,4	96,5	91,9	94,3	95,0	94,2	93,9	-0,4	-2,7
Assicurazioni	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	0,0	0,0
TOTALE	106,6	107,2	105,3	105,3	106,1	104,6	105,0	0,4	-2,0

Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 2° trim 2016), Italia

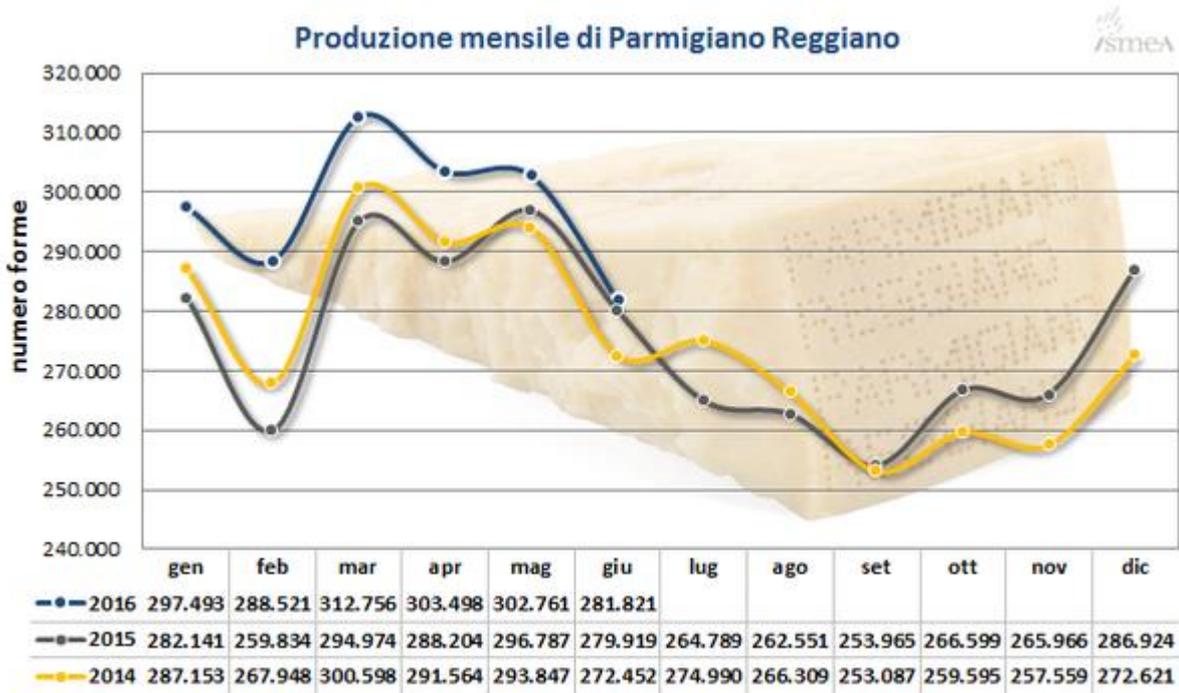
	2015					2016		Var. % 2° 2016	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 1° 2016	/ 2° 2015
Bovini da macello	99,4	102,3	101,3	102,0	101,3	100,4	102,6	2,2	0,3
Suini	110,6	111,4	105,9	104,1	108,0	108,9	110,5	1,5	-0,8
Latte di vacca	105,0	102,8	100,3	102,2	102,6	102,4	101,9	-0,5	-0,8
Latte di pecora	109,4	108,7	107,3	108,8	108,5	108,4	107,9	-0,5	-0,8
Frumento	108,3	109,3	108,2	106,8	108,1	104,1	104,3	0,2	-4,5
Mais	108,8	110,1	108,9	107,4	108,8	104,5	105,0	0,5	-4,7
Riso	117,6	118,7	116,5	115,2	117,0	112,1	112,6	0,4	-5,2
Frutta fresca	107,4	108,8	107,6	106,8	107,6	105,3	105,8	0,5	-2,7
Ortaggi e legumi	110,1	110,9	108,2	108,3	109,4	107,7	108,2	0,5	-2,5
Olii e grassi vegetali	107,6	109,4	108,4	107,5	108,2	105,8	106,1	0,4	-3,0
Vini	108,3	109,6	108,2	107,7	108,4	106,2	106,6	0,3	-2,7

Grafico 57: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



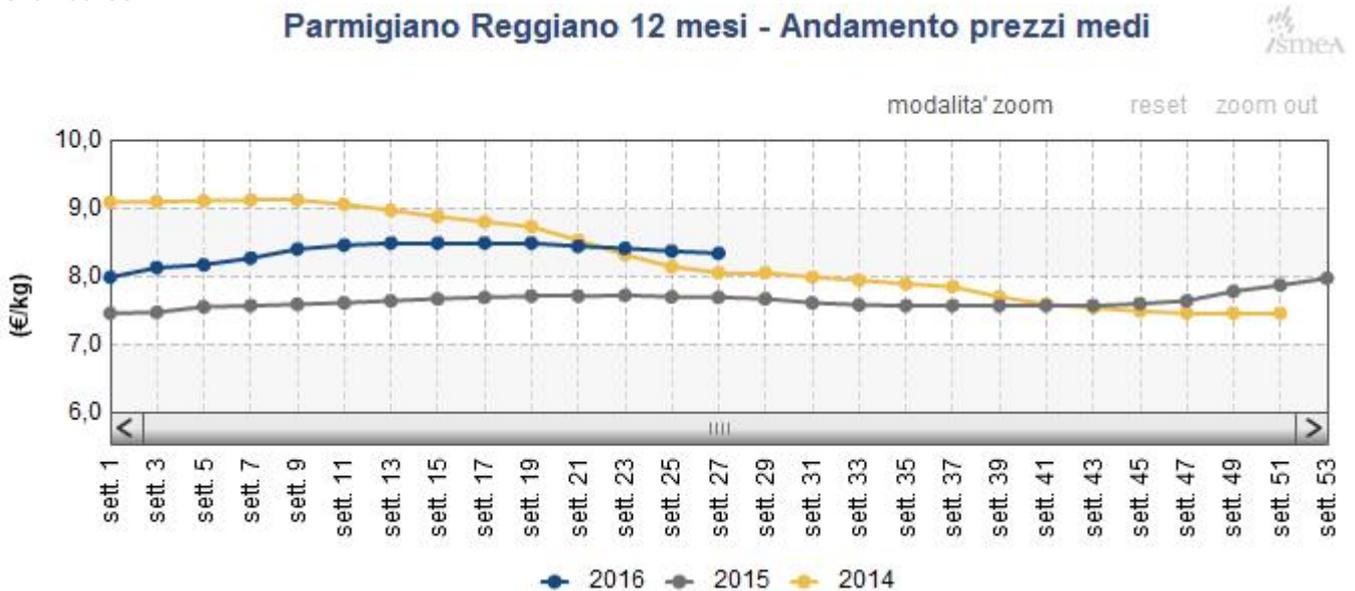
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Eurostat

Grafico 58:



Fonte: Consorzio di tutela

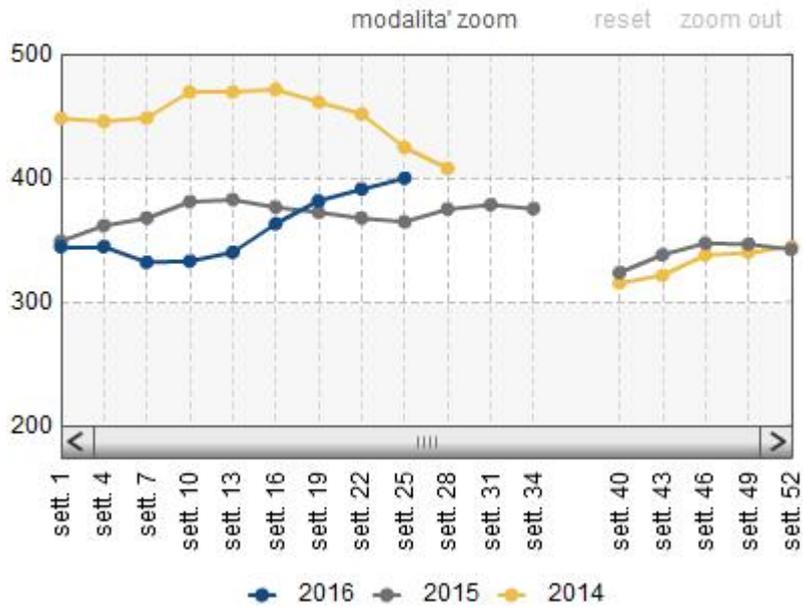
Grafico 59:



Fonte: Ismea

Grafico 60:

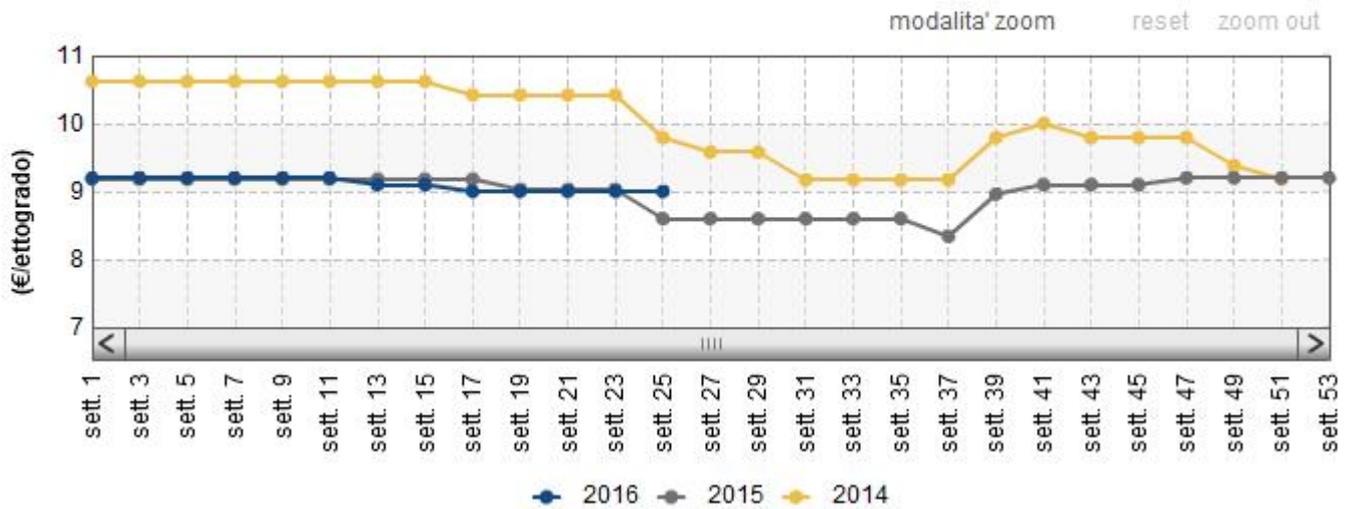
Semi di soia - Andamento prezzi medi



Fonte: Ismea

Grafico 61:

Igt Veneto Pinot Grigio - Andamento prezzi medi



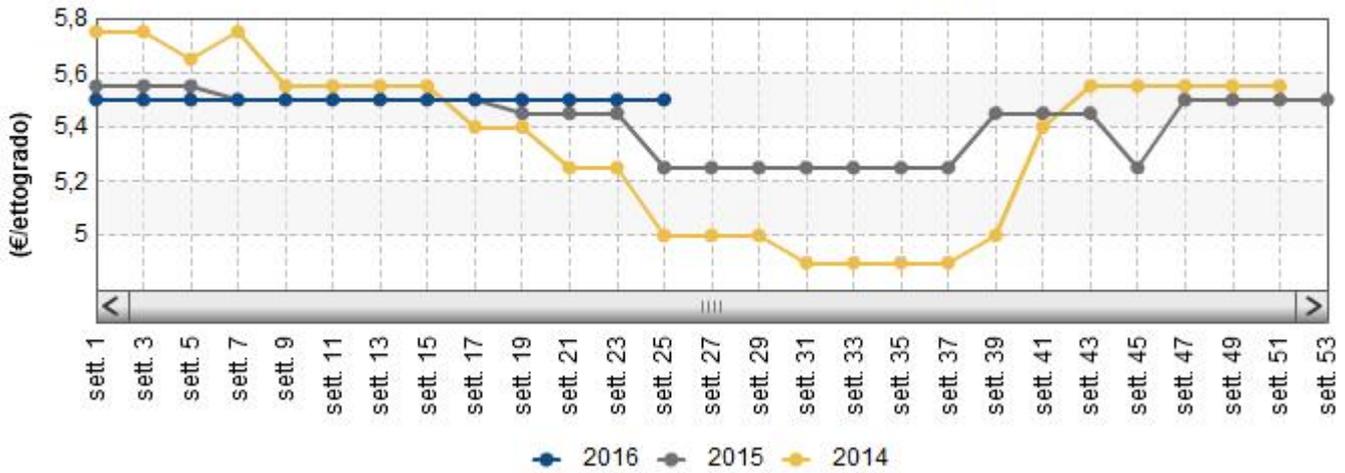
Fonte: Ismea

Grafico 62:

Igt Merlot Veneto - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



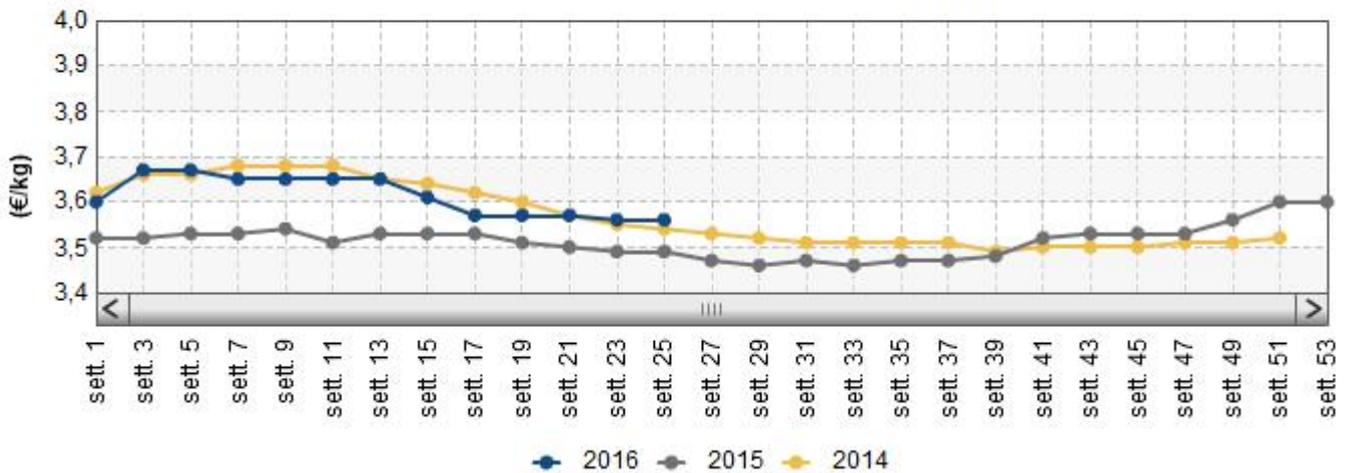
Fonte: Ismea

Grafico 63:

Vitelli da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



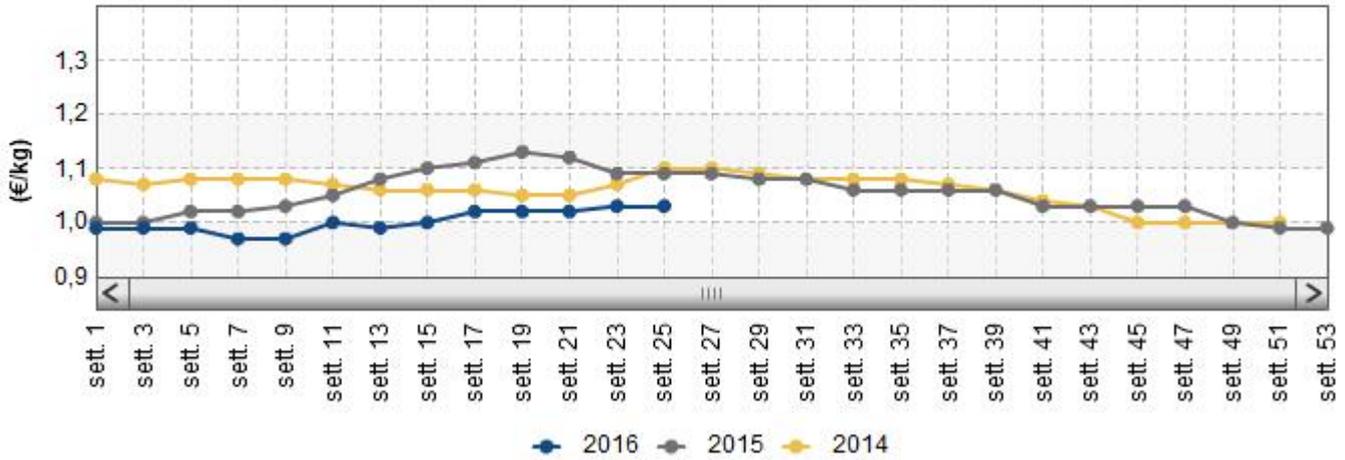
Fonte: Ismea

Grafico 64:

Vacche da macello - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



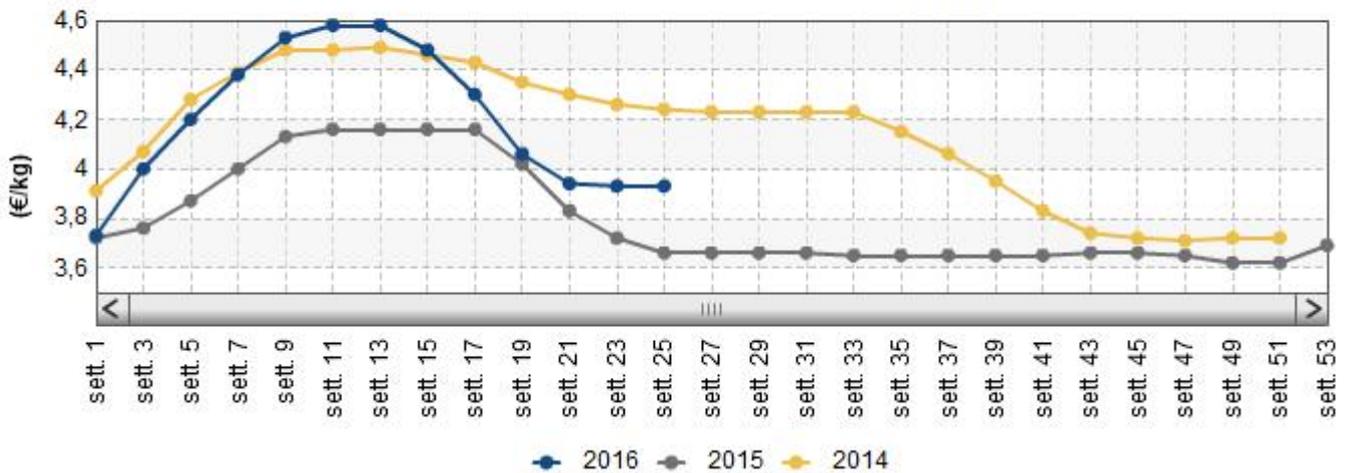
Fonte: Ismea

Grafico 65:

Suini d'allevamento 15 kg - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



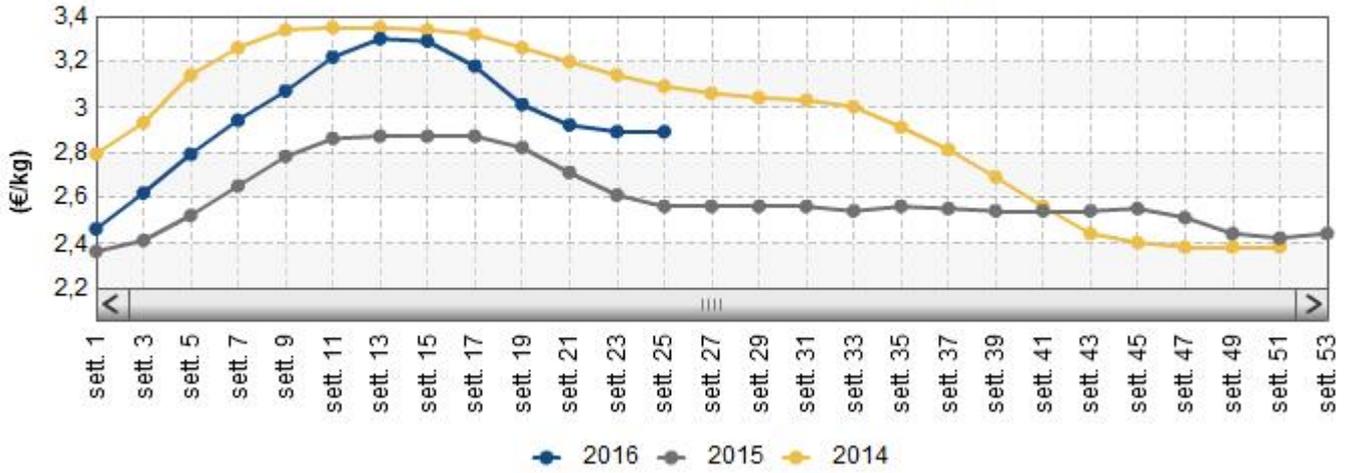
Fonte: Ismea

Grafico 66:

Suini d'allevamento 25 kg - Andamento prezzi medi



modalita' zoom reset zoom out



Fonte: Ismea